

REGIONE ABRUZZO

PROVINCIA di TERAMO



COMUNE di PINETO

COMMITTENTE



AGROS Sas di Vallese
Valentina & C
Via Monte di Sion, 1 64032 Atri

PROGETTAZIONE



CIALAB Srl
Via Mutilati del lavoro, 29
Zona Ind.le Campolungo
63100 Ascoli Piceno (AP)



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA

di cui all'art 19 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

DATA: 17/01/2022

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Modifica impianto di recupero rifiuti non pericolosi
sito in Via Maestri del lavoro, 7 a Pineto

TECNICO INCARICATO:

Ing. FLAVIA FEDE
CIALAB S.r.l.
f.fede@cialab.it
393.9323709



STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

INTRODUZIONE	2
1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	4
1.1 UBICAZIONE.....	4
1.2 PIANIFICAZIONE IN CAMPO DI RIFIUTI	6
1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	7
1.3.1 Analisi del PRP	7
1.3.2 Analisi del PTA	10
1.3.3 Analisi del PAI	11
1.3.4 Analisi del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria	14
1.3.5 Analisi del PTC	16
1.3.6 Analisi del Piano regionale e provinciale di Gestione rifiuti	21
1.3.7 Analisi del PRG di Pineto	29
1.3.8 Analisi del PCAC	30
1.3.9 Classificazione sismica	31
1.3.10 Vincoli paesaggistici e aree protette	32
2) INQUADRAMENTO PROGETTUALE	33
2.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO.....	33
2.2 BACINO DI UTENZA e VIABILITA'	33
2.3 ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE	34
2.4 GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	34
2.5 PIANO DI RIPRISTINO DELL'AREA	35
3) INQUADRAMENTO AMBIENTALE.....	36
3.1 ATMOSFERA.....	37
3.2 ACQUE	46
3.3 SUOLO E SOTTOSUOLO	46
3.4 RUMORE E VIBRAZIONI	47
3.5 RADIAZIONI.....	47
3.6 PAESAGGIO.....	48
3.7 UTILIZZO RISORSE NATURALI	48
3.8 ASSETTO TERRITORIALE E CUMULO CON ALTRE ATTIVITÀ.....	48
3.9 MATRICE DEGLI IMPATTI GENERATI IN FASE DI ESERCIZIO	49
4) CONCLUSIONI.....	51

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

<i>DENOMINAZIONE AZIENDA</i> AGROS sas di Vallese Valentina & C.		<i>PARTITA IVA</i> 01016780676
<i>SEDE LEGALE</i> Via Monte di Sion, 1 – 64032 Atri (TE)		
<i>SEDE OPERATIVA</i> Via Maestri del Lavoro, 7 - 64025 Pineto (TE)		
<i>TELEFONO</i> 3476948402	<i>E-MAIL</i> impianto@ricicloinerti.it	<i>PEC</i> agrossas@pec.it
<i>LEGALE RAPPRESENTANTE</i> VALLESE VALENTINA		<i>LUOGO E DATA DI NASCITA</i> PESCARA il 18.02.72
<i>RESIDENZA</i> Via Monte di Sion, 1 – 64032 Atri (TE)		
<i>Numero REA</i> TE-118806	<i>Codice ISTAT</i> 38.32.3	<i>Iscrizione RIP n.</i> 276/TE

INTRODUZIONE

La presente relazione costituisce lo Studio Preliminare Ambientale redatto secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. della Regione Abruzzo n.° 119/2002 (di recepimento del D.P.R. 12 Aprile 1996) e successive modifiche ed integrazioni, nonché in accordo con le indicazioni di cui all'Allegato V alla Parte II del D.L.vo 152/06 e s.m.i. e con le linee guida redatte dalla Direzione Territorio Parchi Ambiente Energia della Regione Abruzzo.

La ditta AGROS gestisce un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in Via Maestri del lavoro, 7 loc. zona artigianale Borgo Santa Maria a Pineto (TE).

L'attività di recupero del presente progetto consiste nella messa in riserva e trattamento di rifiuti principalmente inerti ma anche di altre tipologie (carta, plastica, legno, ecc) provenienti prevalentemente da attività nei cantieri edili.

Per tale attività l'azienda è attualmente in possesso dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) n. 56 del 28.01.16 rilasciata dal SUAP di Pineto, di voltura dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) rilasciata con Prot. 20/2014/SUAP del 20.11.14 dal Comune di Pineto alla ditta RICICLO Srl, con scadenza 19.11.29, contenente l'iscrizione al registro delle imprese che effettuano attività di recupero di rifiuti non pericolosi, al n. 276/TE presso la Provincia di Teramo per la tipologia di seguito elencata:

--

La ditta intende apportare delle modifiche rispetto a quanto già autorizzato, come illustrato nel Progetto preliminare, che riguardano sia l'estensione dell'impianto, sia l'organizzazione e layout sia i quantitativi autorizzati. Inoltre, si intende integrare anche il recupero di altre tipologie di rifiuti oltre alla 7.1 già presente nell'iscrizione.

Il quantitativo di recupero giornaliero è tale da far rientrare l'impianto in oggetto nell'elenco di opere sottoposte alla procedura di Verifica di Assoggettabilità (screening) alla V.I.A. ai sensi del D.L.vo 152/06 e successive modifiche e integrazioni; in particolare, la tipologia di intervento è richiamata nell'Allegato IV alla Parte II del Decreto, al punto 7, lettera z.b): "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Questa sezione dello Studio ha lo scopo di fornire indicazioni sulle motivazioni dell'opera e sulle possibili interazioni tra l'intervento proposto e gli obiettivi degli strumenti normativi in materia di rifiuti e di pianificazione vigenti evidenziando, inoltre, eventuali rapporti di coerenza tra il progetto stesso e l'attuale situazione ambientale italiana e locale.

In particolare, sono descritte le relazioni e verificate la coerenza dell'opera e degli interventi connessi con la programmazione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti o di prossima approvazione da parte della Regione Abruzzo, delle Amministrazioni locali e degli altri organismi competenti (Provincia di Teramo, Comune di Pineto, Autorità di Bacino, etc.).

1.1 UBICAZIONE

Il centro di recupero AGROS (nome commerciale RICICLO) è ubicato nel comune di Pineto, in via Maestri del Lavoro, 7 lungo la strada provinciale per Atri in zona artigianale Borgo Santa Maria.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE: Lat. 42° 36' 20,12" NORD Long. 14° 02' 04,29" EST

QUOTA: circa a 45 m s.l.m.

ESTREMI CATASTALI e DESTINAZIONE URBANISTICA: Foglio 18 Particella 526 (ex particelle 240-241 destinazione uso artigianale-lotto 28) in seguito alla modifica oggetto della presente istanza l'attività interesserà anche la particella 242 (destinazione uso artigianale-lotto 27) e parte delle particelle 260-247 (destinazione uso a verde di rispetto per cui è stata presentata richiesta al SUAP in data 20/12/2021 per cambio destinazione d'uso in deroga da verde di rispetto ad artigianale contestualmente al progetto di RISTRUTTURAZIONE, AMMODERNAMENTO ED AMPLIAMENTO AD UN IMPIANTO DI RECUPERO);

L'impianto sorge a circa 2,6 km ad ovest dalla linea di costa, mentre il Fiume Vomano dista più di 5 km a nord; a sud dell'impianto è localizzato il Fosso Sabbione, a circa 60 m dalla attuale perimetrazione sud dell'impianto.

L'impianto è situato, come detto, lungo la strada Provinciale per Atri, la quale dista circa 850 m dal casello autostradale Atri-Pineto dell'Autostrada A14 e circa 2,3 km dalla S.S. 16 Adriatica; pertanto l'impianto è facilmente raggiungibile sia da nord sia da sud.

L'impianto è localizzato in una zona distante dai centri abitati e classificata, ai sensi del PRG del Comune di Pineto, come ZONA ARTIGIANALE. L'impianto sorge in particolare a circa 600 m dalla frazione di Borgo Santa Maria in una zona dove sono presenti altre attività produttive. Nell'immagine sottostante sono indicate le altre attività confinanti o vicine:

- 1: officina meccanica;
- 2: palestra;
- 3: Attività produttiva;
- 4: opificio in costruzione;
- 5: Attività produttiva;
- 6: opificio in costruzione;
- 7: opificio vendita materie prime per alimentari;
- 8: autocarrozzeria;
- 9: fabbro;
- A: abitazione più vicina

Alcune abitazioni isolate nascono all'interno del raggio di 500 m dall'impianto ed in particolare l'abitazione più vicina si trova 120 m a sud dell'insediamento ma in seguito all'ampliamento verso sud dell'impianto disterà circa 90 m dal nuovo confine sud.



Foto aerea da Google Maps

1.2 PIANIFICAZIONE IN CAMPO DI RIFIUTI

Uno dei settori di maggiore rilevanza per la quantità annua di rifiuti prodotto è quello dell'edilizia, con particolare riferimento all'attività di costruzione e demolizione edile.

In Italia, infatti, si producono mediamente, ogni anno, oltre 50 milioni di tonnellate di rifiuti inerti, i quali rappresentano circa il 30% del volume complessivo dei rifiuti urbani e speciali sull'intero territorio nazionale. Di questi, circa l'80% proviene dall'attività dei cantieri edili, il restante 20% dall'attività estrattiva.

E' dunque del tutto evidente l'impatto generato dal settore edile sulla tematica complessiva della gestione dei rifiuti.

Già con il D.M 8 maggio 2003, n. 203 e la circolare 15 luglio 2005, n. 5205, il legislatore statale aveva affrontato il tema, prevedendo l'obbligo per gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, di coprire il fabbisogno annuale di materiali nel Settore edile, stradale e ambientale, con una quota pari al 30% di materiale riciclato; viene istituita a tal fine l'iscrizione nel c.d. Repertorio del Riciclaggio, tenuto dall'Osservatorio Nazionale Rifiuti.

Il D. Lgs. 152/06, in conformità alla strategia europea in materia di gestione dei rifiuti, regola il recupero come strumento per una corretta gestione dei rifiuti. In particolare l'art. 181, comma 1, stabilisce che: "Ai fini di una corretta gestione dei rifiuti le Pubbliche amministrazioni favoriscono la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso: a) il riutilizzo, il reimpiego e il riciclaggio; b) le altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti; c) l'adozione di misure economiche e la previsione di condizioni di appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato di tali materiali; d) l'utilizzazione dei rifiuti come mezzo per produrre energia".

L'attività di recupero svolta dalla ditta AGROS sas si inserisce nel contesto del recupero di rifiuti inerti, provenienti prevalentemente da costruzione e demolizione, e quindi si configura come attività di grande importanza sociale e necessaria per il raggiungimento degli obiettivi comunitari.

Se si considera che i materiali inerti spesso sono abbandonati abusivamente in maniera incontrollata su suoli pubblici e privati, provocando una diffusa deturpazione delle periferie urbane invase da cumuli di rifiuti e che contemporaneamente si sta riscontrando una difficoltà crescente nel reperire materiali da cava, poiché molte Amministrazioni Regionali stanno adottando misure sempre più restrittive nei riguardi delle attività estrattive per tutelare il proprio territorio, l'attività di recupero di rifiuti inerti diventa la soluzione ottimale per queste due problematiche.

1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La prima iscrizione al RIP per la gestione (R13/R5) dei rifiuti della tipologia 7.1 (rifiuti da costruzione e demolizione) nel sito in oggetto risale al 2007 in capo alla ditta RICICLO srl ed è stata poi volturata nel 2016 alla AGROS sas.

Ai fini della definizione del sistema di pianificazioni urbanistiche e territoriali relativo al progetto in esame sono stati considerati i Piani di Settore riportati in tabella:

PIANO	STATUS
Piano Regionale Paesistico (PRP)	Approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Approvato con delibera n. 614 del 09 agosto 2010
Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	Adottato con deliberazione di C.R. n°94 del 29.01.2008
Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria	Approvato Delibera di Giunta Regionale n.861/c del 13.08.2007 e con Delibera del Consiglio Regionale n.79/4 del 25.09/2007
Piano Territoriale Provinciale di Teramo	Delibera del Consiglio Provinciale n° 20 del 30/03/2001
Piano regionale e provinciale gestione rifiuti	Delibera di Consiglio Regionale 110/08 del 02/07/2018
Piano Regolatore del Comune di Pineto	Approvato con DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO n. 8435 del 28.12.1984 e s.m.i.
Piano di Classificazione acustica del Comune di Pineto	Deliberazione del Consiglio comunale Seduta del 28-10-16 Numero 51
Classificazione sismica	Ordinanza del Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20/03/03

1.3.1 Analisi del PRP

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna, agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità a regime ordinario.

Le categorie adottate confermano in larga misura quelle già assunte dai Piani adottati, promuovendo tuttavia la ridefinizione di taluni concetti. Più precisamente sono state fatte le formulazioni di seguito indicate.

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
CONSERVAZIONE INTEGRALE	Complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.
CONSERVAZIONE PARZIALE	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o a elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscono comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.
CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
TRASFORMABILITA' MIRATA	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.
TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA	Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.
TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO	Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.)

Nel Piano viene sottolineata la stretta connessione tra categoria di tutela e zona di tutela: la “categoria di tutela” esprime una finalità, mentre la “zona di tutela” fa riferimento a specifiche caratteristiche di beni sui quali la finalità va esercitata.

Il Piano, inoltre, indica per ciascuna delle predette zone gli usi compatibili con l’obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato.

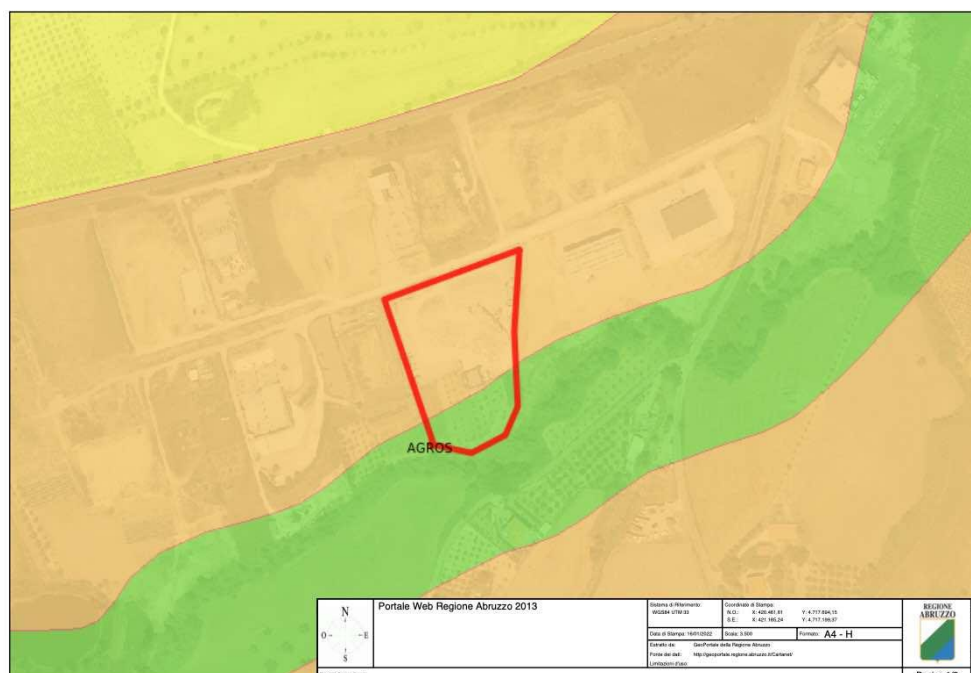
Per quanto riguarda le classi d’uso e le tipologie di intervento compatibili nell’ambito delle “categorie di tutela e valorizzazione”, il piano fa riferimento a:

- uso agricolo;
- uso forestale;
- uso pascolivo;
- uso turistico;
- uso insediativo;
- uso tecnologico;
- uso estrattivo.

Questo approccio garantisce, per ciascuna delle predette zone, le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore.

Per quel che concerne l’area interessata dalle attività in progetto, l’intero sito (in affitto dalla ditta **RICICLO Srl**) risulta inserito in 2 degli ambiti paesaggistici sopra descritti ovvero:

- Categoria C1: trasformabilità condizionata (colore arancio) ove insiste l’area effettivamente interessate dalle attività di recupero e stoccaggio
- Categoria A1: conservazione integrale (colore verde) non interessata da attività



1.3.2 Analisi del PTA

La regione Abruzzo ha adottato con delibera n. 614 del 09 agosto 2010, il Piano di Tutela delle Acque, lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali - quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla parte terza del D.Lgs. medesimo che prevedono:

- ✓ descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico sia per le acque superficiali che sotterranee con rappresentazione cartografica,
- ✓ sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee,
- ✓ elenco e rappresentazione cartografica delle aree sensibili e vulnerabili,
- ✓ mappa delle reti di monitoraggio istituite ai sensi dell'art. 120 e dell'allegato 1 alla parte terza del suddetto decreto e loro rappresentazione cartografica,
- ✓ elenco degli obiettivi di qualità,
- ✓ sintesi dei programmi di misure adottate,
- ✓ sintesi dei risultati dell'analisi economica,
- ✓ sintesi dell'analisi integrata dei diversi fattori che concorrono a determinare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici,
- ✓ relazione sugli eventuali ulteriori programmi o piani più dettagliati adottati per determinati sottobacini.

Nel ciclo lavorativo svolto dalla ditta AGROS sas l'acqua non viene utilizzata in nessuna fase, tranne per abbattimento polveri in cui viene assorbita dal materiale, per cui non si hanno acque di scarico di tipo industriale.

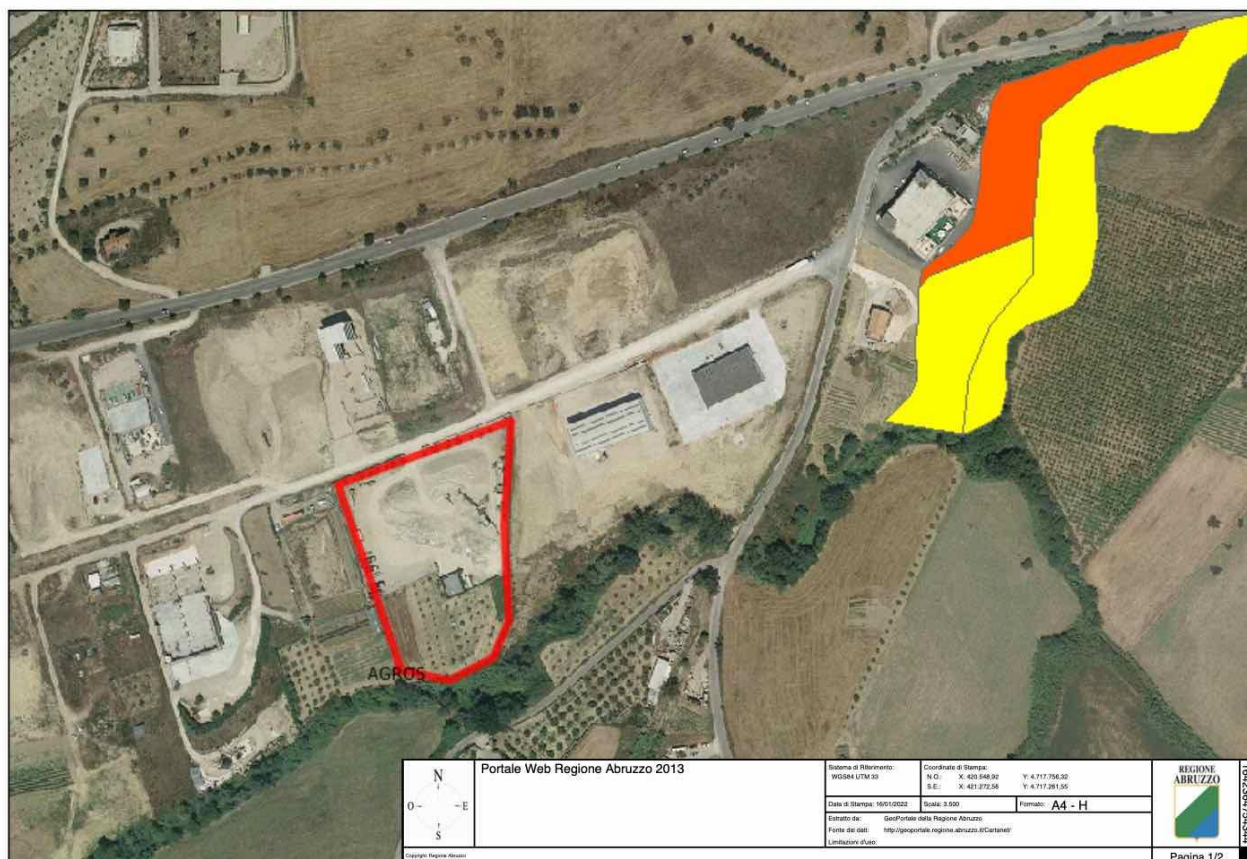
Le acque meteoriche che insistono sulle aree destinate allo stoccaggio e trattamento rifiuti, vengono raccolte e convogliate verso un impianto per il trattamento prima di essere inviate al corpo recettore (fosso Sabbione).

Il PTA per la disciplina delle acque di prima pioggia e lavaggio di aree esterne rinvia alla specifica normativa regionale vigente ovvero alla L.R. 31/2010.

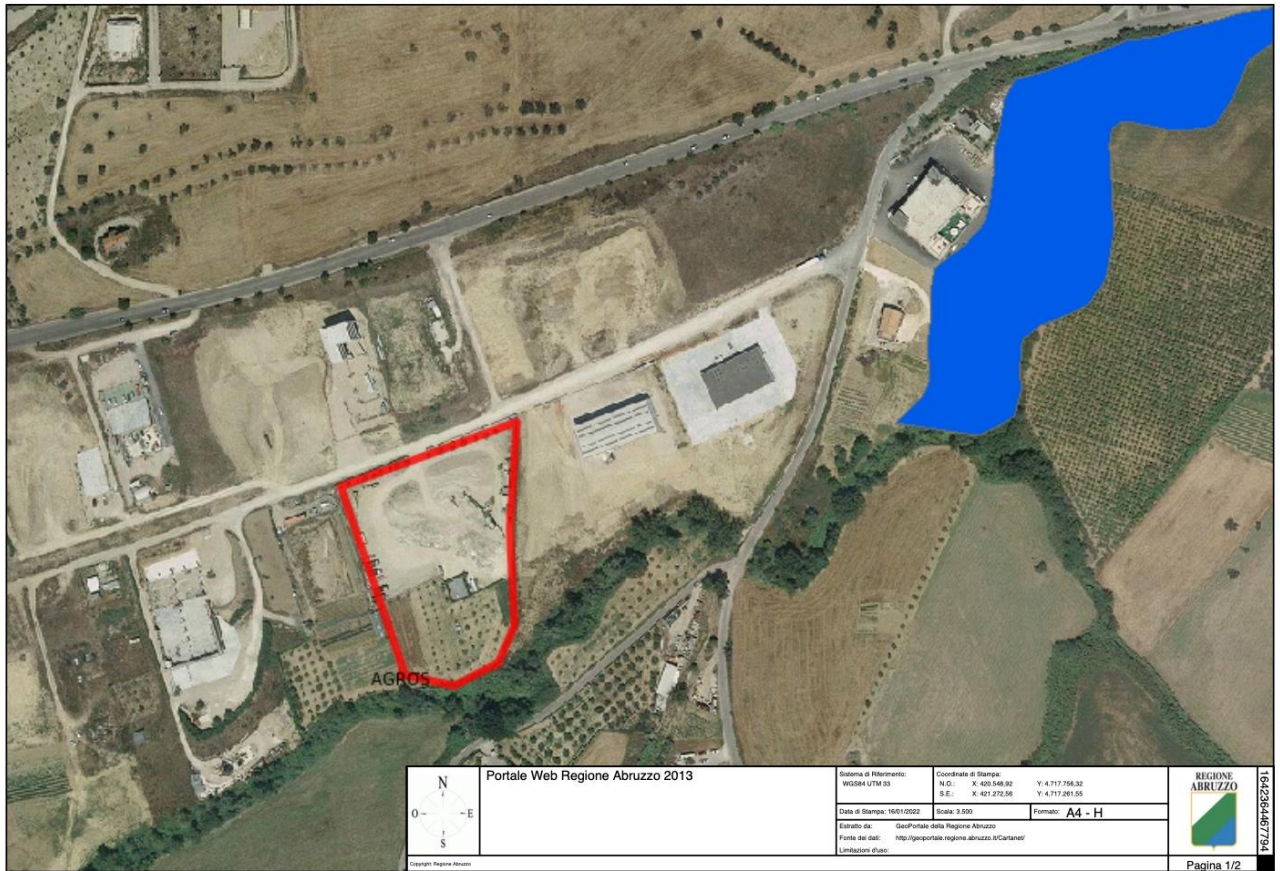
STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

Relativa a tale situazione si rimanda come approfondimento alla relazione redatta dal geol IEZZI del dicembre 2021 in cui è esaminata la vincolista P.A.I., riportando i relativi stralci cartografici, e si conclude con la fattibilità della modifica del progetto adottando delle precauzioni che nel caso del P.A.I consistono in “Adozione di tecniche di ingegneria naturalistica (terramesh), nel tratto di versante ricompreso tra il margine meridionale dell’impianto e il fosso Trufolone”

Dall’esame della Carta del PSDA Rischio l’intera area del sito non è interessata da vincoli



Dall'esame della Carta del PSDA Pericolosità l'intera area del sito non è interessata da vicoli



L' intervento proposto rispetta i punti a), b) c) e d) dell'Art. 10 comma 1 del PSDA:

- a) non produce effetti negativi sulle situazioni di pericolosità idraulica e di rischio idraulico ovvero sui beni naturali esistenti nelle aree perimetrata dal PSDA;
- b) mantiene l'efficienza delle opere idrauliche e non produce ostacoli al libero deflusso delle acque;
- c) non produce alterazioni significative a carico della naturalità degli alvei, della biodiversità degli ecosistemi fluviali, dei valori paesaggistici;
- d) è progettato nel rispetto dell'”Atto di indirizzi, criteri e metodi per la realizzazione di interventi sui corsi d'acqua della Regione Abruzzo”, di cui alla delibera di Giunta Regionale 30.03.2000, n. 494.

1.3.4 Analisi del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria

Il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007; attualmente è in fase di aggiornamento.

Obiettivi:

- Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente;
- Elaborare piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione;
- Elaborare dei piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge;
- Migliorare la rete di monitoraggio regionale;
- Elaborare strategie condivise mirate al rispetto dei limiti imposti dalla normativa e alla riduzione dei gas climalteranti.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di (Figura 1):

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti,
- IT1302 Zona di osservazione costiera,
- IT1303 Zona di osservazione industriale,
- IT1304 Zona di mantenimento.

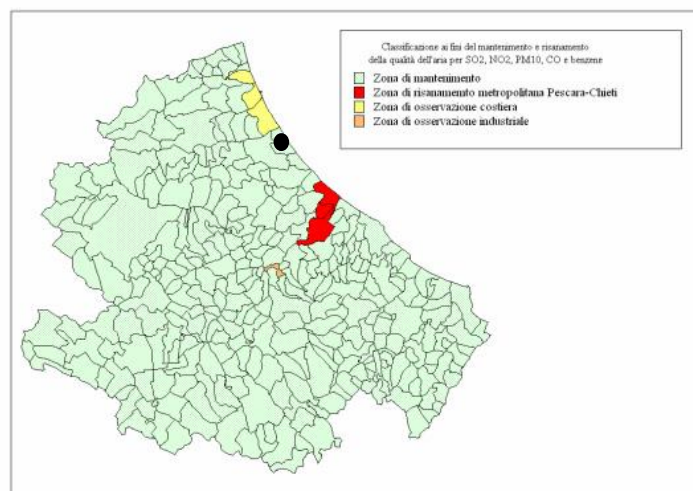


Figura 1 - Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene

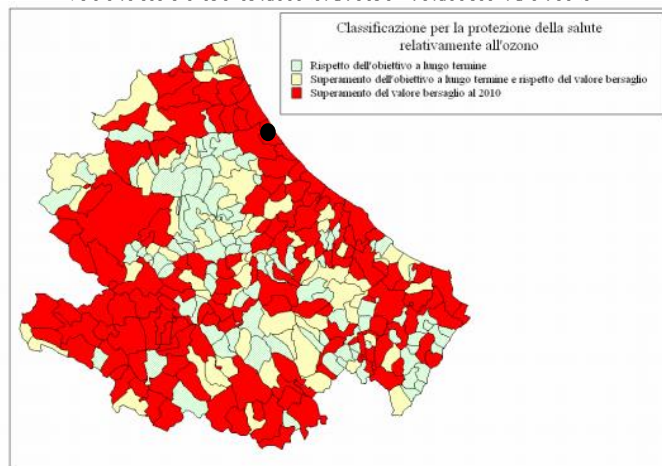


Figura 2 - Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

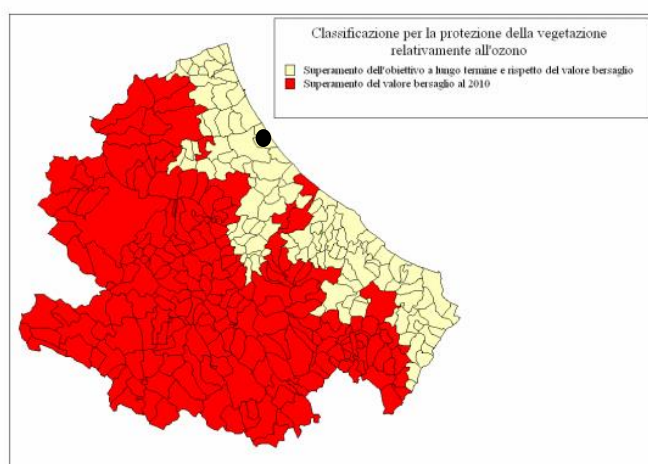


Figura 3 - Classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

La ditta AGROS sas ricade in “zona mantenimento” per la qualità dell’aria, nella zona “superamento del valore bersaglio” per la protezione della salute e nella zona “Superamento dell’obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio” per la protezione della vegetazione.

Presso il sito sono presenti emissioni solo di tipo diffuso quali polveri per cui sono messi in atto misure di prevenzione e protezione, come descritte nell’apposito paragrafo.

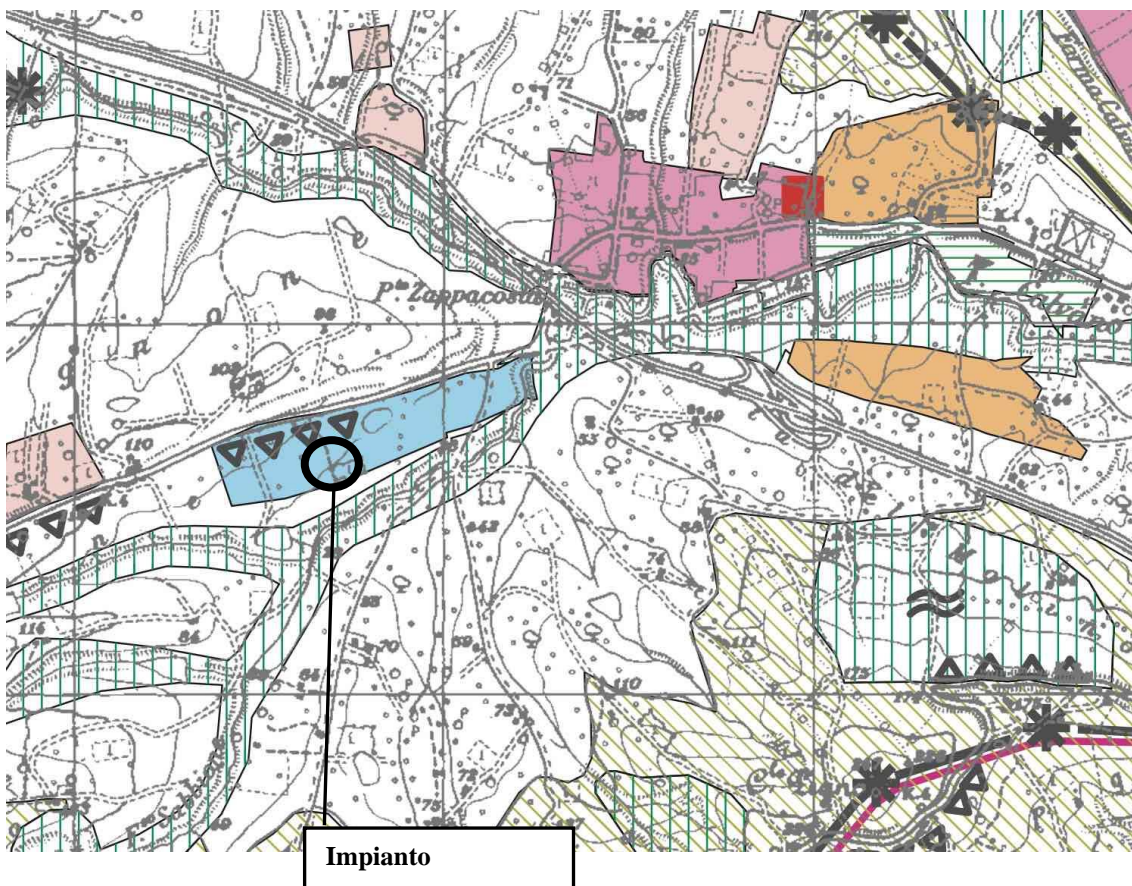
1.3.5 Analisi del PTC

Il Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTP), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n° 20 del 30/03/2001, è redatto in conformità e secondo le disposizioni contenute nella L.R. 18/83 nel testo vigente. In particolare la L.R. sopracitata specifica che il PTP:

- individua zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo;
- fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso: per il suolo agricolo e forestale; per la ricettività turistica e gli insediamenti produttivi industriali ed artigianali; per l'utilizzazione delle acque; per la disciplina dell'attività estrattiva;
- precisa ed articola, per specifica unità territoriale, le previsioni demografiche ed occupazionali e le quantità relative alla consistenza degli insediamenti residenziali;
- indica il dimensionamento e la localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, degli insediamenti produttivi, commerciali, amministrativi e direzionali, di livello sovracomunale;
- fornisce il dimensionamento e localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, delle attrezzature di servizio pubblico e di uso pubblico di livello sovracomunale, con particolare riferimento ai parchi ed ai servizi per la sanità e l'istruzione sentiti, al riguardo, le UU.LL.SS.SS. ed i distretti scolastici competenti;
- articola la capacità ricettiva turistica con riferimento ai singoli territori comunali interessati, indicando attrezzature ed impianti per lo svolgimento degli sports invernali e per la utilizzazione turistica della montagna, per le attività balneari e per gli approdi turistici e relativi servizi, individuandone le localizzazioni nonché le fondamentali tipologie ricettive, con particolare riguardo alle strutture per il turismo sociale, alle attrezzature a rotazione d'uso ed agli insediamenti turistico-residenziali;
- individua il sistema della viabilità e di trasporto e la rete delle altre infrastrutture di interesse sovracomunale;
- fissa le quantità massime di territorio che i singoli Comuni possono destinare, nel decennio, alle nuove previsioni residenziali e produttive;
- garantisce attraverso specifiche norme una percentuale minima di fabbisogno di alloggi per usi residenziali e turistici da soddisfare, da parte dei Comuni, mediante il recupero di edifici esistenti degradati e le quote minime di residenza da realizzare come edilizia economica e popolare.

Tali indicazioni integrate con i contenuti in ordine alle competenze della Provincia in materia di infrastrutture e servizi, come previsto dall'articolo 14 della L. 142/90, compongono il quadro generale delle attività del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica



A.1.6 LE EMERGENZE PERCETTIVE

Art.11

A.1.6.1 Sistema dei crinali e delle dorsali



A.1.6.2 Elementi focali



A.1.6.3 Elementi strutturati del paesaggio agricolo



A.1.6.4 Visuali da salvaguardare



A.2 LE AREE PROTETTE

A.2.1 PARCHI E RISERVE

Art.12

A.2.1.1 Nazionali



A.2.1.2 Regionali



A.2.1.3 Aree marine di reperimento



A.2.2 PIANI E PROGETTI D'AREA A MATRICE
AMBIENTALE E PAESISTICA



Art.13

A.2.3 CORRIDOI BIOLOGICI E PAESAGGISTICI
DEGLI AMBIENTI FLUVIALI



Art.14

IL SISTEMA INSEDIATIVO

B.1 INSEDIAMENTI STORICI



Art.18

B.2 INSEDIAMENTI RECENTI CONSOLIDATI



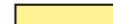
Art.18

B.3 INSEDIAMENTI RECENTI IN VIA DI CONSOLIDAMENTO



Art.18

B.4 NUCLEI ED INSEDIAMENTI SPARSI



Art.18

B.5 INSEDIAMENTI MONOFUNZIONALI



Art.19

B.5.1 Da rilocalizzare



Art.19

B.6 COMPARTI DA RISERVARE PRIORITAMENTE
ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA DEL VERDE URBANO



Art.20

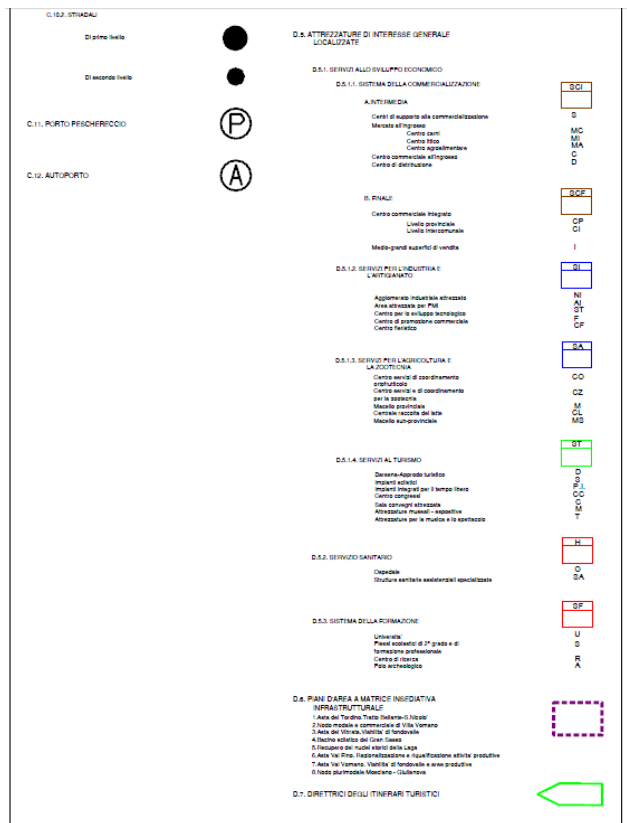
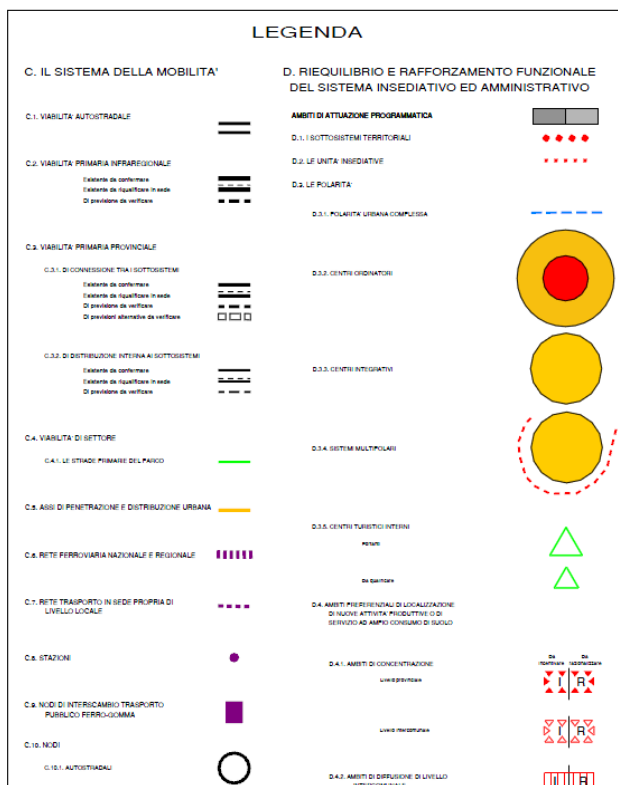
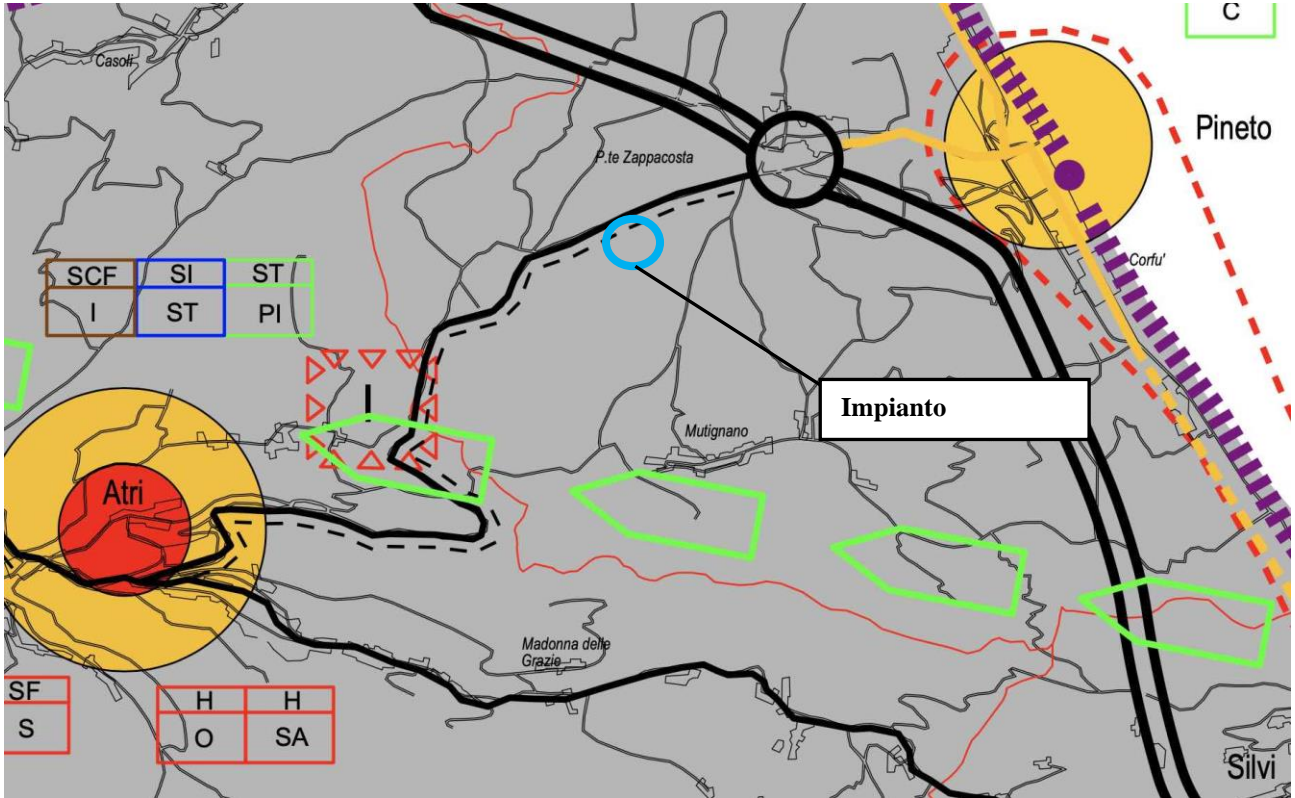
L'impianto in oggetto ricade in area "insediamenti monofunzionali" (art 19) ed in ambito di "visuali da salvaguardare" (art 11). All'art 19 è riportato che "Gli insediamenti monofunzionali sono quelli prevalentemente non residenziali con destinazione e tipologia di utilizzazione dello spazio che, per ragioni di funzionalità proprie ed in rapporto al sistema delle relazioni, richiedono una specifica localizzazione....

Gli insediamenti monofunzionali individuati nelle tavole 1:25.000 di tipo produttivo industriale e/o artigianale, situati all'interno degli insediamenti recenti consolidati, o contigui ad essi, costituiscono ambiti di elevata propensione alla trasformazione di rilevanza strategica per l'assunzione di nuove funzioni a scala urbana e territoriale.

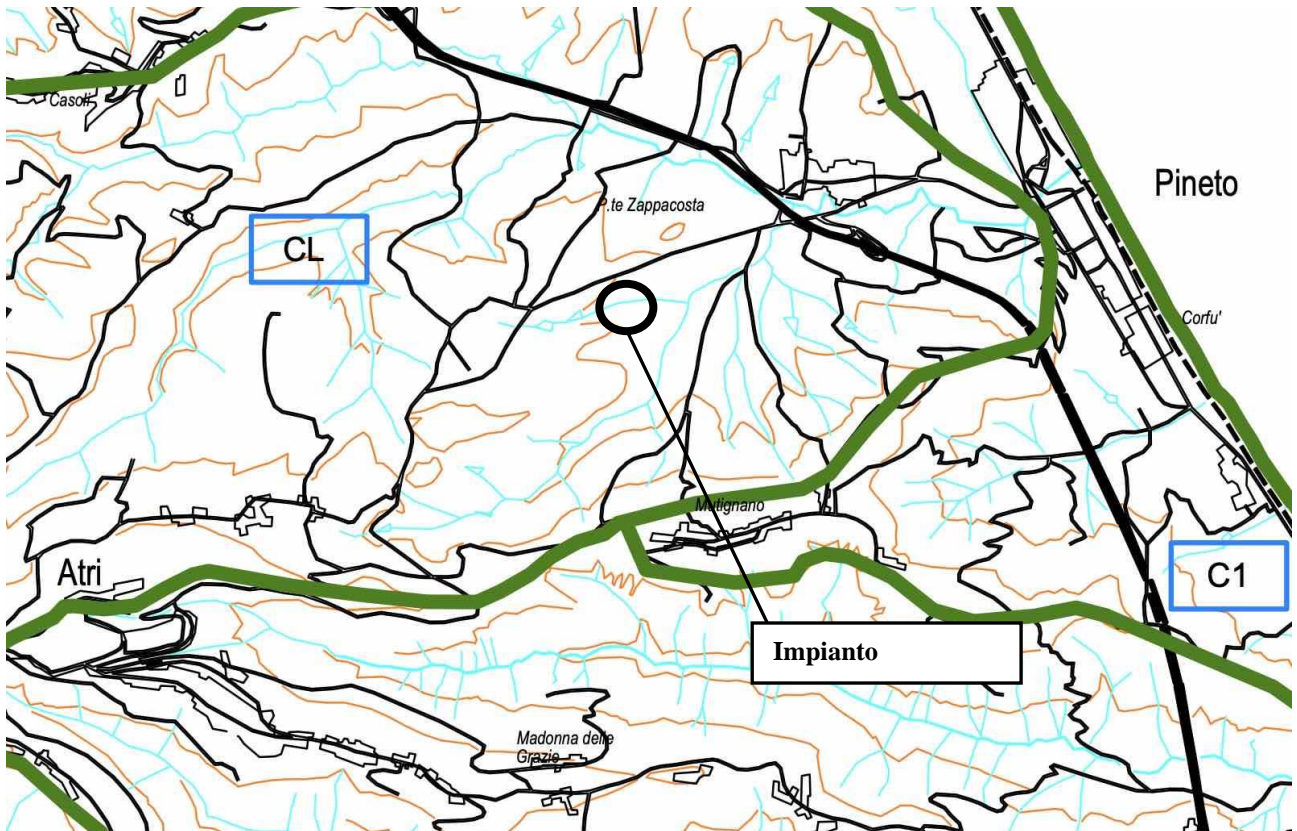
Gli strumenti urbanistici comunali dovranno individuare quelle defunzionalizzate o di prevedibile defunzionalizzazione e definirne specifici indirizzi e regole di utilizzo e trasformazione. Il loro recupero dovrà contribuire all'elevamento degli standards urbanistici ed ambientali dell'insediamento. Pertanto dovrà essere garantita almeno il 70% della superficie fondiaria libera da costruzioni ed il rispetto delle prescrizioni e degli indici di cui al comma 3 dell'art. 17 delle presenti Norme."

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

Non sono presenti altre peculiarità dal punto di vista della mobilità e delle unità ambientali.



STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica



LEGENDA

A1. UNITA' AMBIENTALI

1 AMBIENTI

ALTA MONTAGNA

- M1 MONTI GEMELLI
- M2 LAGA
- M3 GRAN SASSO

MONTAGNA

- ML DEL RILIEVO SELETTIVO E DEL DEGRADO IDROGEOLOGICO
- MC DEI CONOIDI E DEI DETRITI DI VERSANTE
- MS A FORTE ENERGIA DI RILIEVO

COLLINA

- CL METASTABILE A DEBOLE ENERGIA DI RILIEVO
- CLD AD ALTA ENERGIA DI RILIEVO E DEL DISSESTO
- CLC DEL CALANCO E DEL DEGRADO IDROGEOLOGICO
- CT TERRAZZI ALLUVIONALI ANTICHI
- CTA AMBIENTI FLUVIALI TERRAZZATI DELL'ALTA PIANURA E DELLA COLLINA PEDIMONTANA

PIANURA ALLUVIONALE

- P PIANURA ALLUVIONALE

COSTA

- C1 CON PIANA COSTIERA DI RIDOTTA PROFONDITA'
- C2 CON PIANA COSTIERA DI MODESTA PROFONDITA'

2. TIPI DI PAESAGGIO

PAESAGGI CARATTERIZZATI
DA AMBIENTI NATURALI

- IPA PIANURA DI TIPO SEMIESTENSIVO "VALLIVO"
- IPV DI PIANA DI TIPO ARTERIALE "VALLIVO"
- IPB DI VALLE CON PIANA
- IPU URBANO
- IPF DOMINATO DA UNO O PIU' FULCRI
- IPT DI TERRAZZI INSEDIATI
- IPD DI CONOIDI INSEDIATI
- IPG DI "PANI" COLTIVATI
- IPP DI PENDIO INSEDIATO
- IPR RURALE ALTA STRUTTURAZIONE FONDARIA
- IPC DI CONCHE INSEDIATE
- VPB DI VERSANTE BOSCHIVO O CORNICI BOScate
- BPM DI VALLE MINORE A MORFOLOGIA COMPLESSA
- PPC DI CONCHE A PASCOLO
- PPS DI CONVERGENZA DI SISTEMI DI PASCOLO E BOSCO

1.3.6 Analisi del Piano regionale e provinciale di Gestione rifiuti

La Regione Abruzzo, con Delibera di Consiglio Regionale 110/08 del 02/07/2018 ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di gestione dei rifiuti. Il nuovo piano rifiuti regionale prevede azioni e progetti finalizzati alla riduzione degli sprechi nel ciclo produzione-consumo ed intende promuovere ogni sforzo organizzativo verso 'rifiuti zero' (cd. ZW) e diffondere una maggiore consapevolezza degli utenti sul concetto 'rifiuto = risorsa.

L'adeguamento del Piano prevede una gestione del ciclo dei rifiuti rispettosa delle direttive europee e finalizzato al conseguimento dei seguenti prioritari obiettivi:

- nessun impianto di incenerimento dei rifiuti;
- prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti;
- preparazione per il riutilizzo dei rifiuti;
- massimizzazione delle attività di riciclo;
- minimizzazione degli smaltimenti finali in discarica;
- completamento ed efficientamento della rete impiantistica di trattamento/recupero dei rifiuti con la previsione anche di nuovi impianti di compostaggio o digestione anaerobica e rafforzamento della rete regionale del riciclo (es. piattaforme per imballaggi, centri di raccolta e centri del riuso).

In quest'ottica l'attività di messa in riserva e recupero svolta dalla ditta AGROS sas è a favore del raggiungimento degli obiettivi ottimali.

La Regione Abruzzo, nell'ambito del citato Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha definito metodologie e criteri generali per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, precisando che per l'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento è necessario considerare vincoli e limitazioni derivanti da molteplici aspetti, quali, in particolare, quelli di natura ambientale, sociale, economica e tecnica.

In riferimento ai criteri di localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti stabiliti nel P.R.G.R. vigente, per la verifica di compatibilità dell'area rispetto all'attività di recupero di rifiuti inerti che s'intende esercitare, si è tenuto conto, nell'analisi dei vincoli, dei criteri e dei vincoli stabiliti nel capitolo 18.2. in particolare nella tabella 18.2-1 gli "Impianti di trattamento degli inerti" sono classificati alla voce D10.

In particolare sono stati analizzati i fattori ambientali legati a:

- Uso del suolo;

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

- Tutela della popolazione;
- Tutela delle risorse idriche;
- Tutela da dissesti e calamità;
- Tutela dell'ambiente naturale;
- Tutela dei beni culturali e paesaggistici.

Rispetto ad ognuno dei fattori indicati sono stati analizzati, per la categoria di impianto in oggetto (D10) i livelli applicabili della tabella 18.1-2: tutela integrale, penalizzante a magnitudo potenzialmente escludente, penalizzate a magnitudo limitante, penalizzante a magnitudo di attenzione e opportunità localizzativa, per la localizzazione dell'area:

FATTORE	FASE DI APPLICAZIONE	LIVELLO DI PRESCRIZIONE	CATEGORIA DI IMPIANTI	NOTE
Usi del suolo				
<i>Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12 aprile 83, n. 18 e s.m.i.).</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>L'area in cui insiste l'impianto è ubicata al di fuori di aree residenziali consolidate, di completamento o di espansione. Dista, in linea d'aria, circa 600 m dall'abitato della frazione di Borgo Santa Maria.</i>
<i>Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non applicabile	
<i>Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs 117/2008)</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non applicabile	
<i>Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005).</i>	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Applicabile	<i>L'impianto in oggetto non ricade in area sottoposta a vincolo idrogeologico.</i>
<i>Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; Legge regionale N. 28 del 12 04 1994)</i>	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Applicabile	<i>In base alla cartografia regionale e comunale ed in base alla normativa la zona non è considerata boscata.</i>
<i>Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non applicabile	
	MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Applicabile	<i>In base a quanto riportato nel PTP della provincia di Teramo, la zona ove sorge l'impianto è classificata come zona di insediamenti monofunzionali – essendo questa una zona artigianale, e quindi non ricade all'interno di una zona destinata a coltivazioni agricole di particolare interesse.</i>

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

<i>Fasce di rispetto da infrastrutture</i>	MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Applicabile	<i>L'impianto sorge lungo la Strada Provinciale per Atri, all'interno di una zona artigianale, e non ricade all'interno di nessuna zona di rispetto delle infrastrutture.</i>
<i>Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree</i>	MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Applicabile	<i>L'area in cui insiste l'impianto non ricade in aree di rispetto di infrastrutture lineari.</i>
Tutela della popolazione dalle molestie				
<i>Distanza da centri e nuclei abitati</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Applicabile	<i>Il centro abitato più vicino si trova a circa 600 m ad est dell'impianto (Borgo Santa Maria), consistente in un piccolo-medio agglomerato; il centro abitato più grande più vicino corrisponde invece a Pineto, distante circa 2 km ed è qui che sorgono l'ufficio postale, alcuni negozi, campi ricreativi, scuole e così via. L'impianto non ha emissioni pericolose e non emette odori molesti in atmosfera.</i>
	MICRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Non Applicabile	
<i>Distanza da funzioni sensibili</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Applicabile	<i>La più vicina scuola è sita nella frazione di Borgo Santa Maria, a circa 600 m ad est; altre scuole, sia elementari che medie, sono situate presso Pineto, sita a circa 2 km ad est. La struttura ospedaliera più vicina è la casa di cura S.Agnese, sito alla fine della frazione di Scerne, a circa 3 km dall'impianto. Altre strutture quali ospedali, pronto soccorso e simili sono situati tutti a distanze superiori ai 5 km (Atri, Roseto, Giulianova)</i>
	MICRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Non Applicabile	
<i>Distanza da case sparse</i>	MICRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	<i>L'abitazione "sparsa" più vicina all'impianto in seguito all'ampliamento verso sud si trova a circa 90 m dalla proprietà all'interno della quale sorge l'impianto; altre case sparse sono localizzate rispettivamente a 160, 200 e 220 m a sud, 240 e 280 m a nord e poi altre nel raggio di 500 m dall'impianto. Si ricorda comunque che l'impianto era già autorizzato per la gestione rifiuti dal 2007</i>
Protezione delle risorse idriche				
<i>Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non Applicabile	

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

<i>Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/99 e s.m.i., D.L. 258/00; PTA - DGR 614/2010)</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>Da quanto rilevabile dalla cartografia non vi sono nel raggio di almeno 500 m punti di captazione di acqua potabile; esistono nella zona alcuni pozzi artesiani realizzati dai proprietari dei campi ad uso agricolo o industriale.</i>
<i>Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010).</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>L'impianto sorge oltre la distanza delle fasce rivierasche</i>
<i>Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 9 agosto 2010)</i>	MICRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	<i>Il sito non presenta problemi di vulnerabilità della falda sia per il fatto che essa si trova ad una profondità tale da essere protetta da qualsiasi rischio di contaminazione superficiale e sia per il fatto che lo stoccaggio dei rifiuti è effettuato su superficie impermeabile con raccolta e trattamento delle acque di dilavamento. Inoltre nel trattamento dei rifiuti non vengono utilizzate sostanze e/o prodotti pericolosi che possano determinare rischi di contaminazione anche accidentale delle acque sotterranee.</i>
<i>Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE Fascia di 10 m	Non applicabile	<i>L'attività interessata dalla gestione rifiuti è ubicata a più di 10 m dal "Fosso Sabbione" affluente del Torrente Calvano, quest'ultimo distante circa 600 m dall'impianto; non vi sono laghi nella fascia di 300 m intorno all'impianto. Non sussiste, pertanto, alcun vincolo paesaggistico.</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
Tutela da dissesti e calamità				
<i>Aree esondabili e di pericolosità idraulica</i>				
<i>Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) – AdB regione Abruzzo</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>In base alla cartografia del PSDA, l'impianto non ricade in zona pericolosa.</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>Il sito non rientra nel Piano di assetto idrogeologico del fiume Tronto.</i>
	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Non Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non Applicabile	<i>Il sito non rientra nel Piano di assetto idrogeologico del fiume Tevere</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Non Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>Il sito non rientra nel Piano di assetto idrogeologico del fiume Trigno</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Aree a rischio idrogeologico</i>				
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "fenomeni gravitativi e processi erosivi" (PAI)</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>nella Carta della Pericolosità da Frana del P.A.I., (Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo, ex foglio 340-o) l'area oggetto di studio risulta inserita al margine di un'area a pericolosità moderata (P1) e relativa alla presenza di una frana di scorrimento rotazionale in stato quiescente.</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non Applicabile	<i>Il sito non rientra nel Piano di assetto idrogeologico del fiume Tronto</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non Applicabile	<i>Il sito non rientra nel Piano di assetto idrogeologico del fiume Tevere</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non Applicabile	<i>Il sito non rientra nel Piano di assetto idrogeologico del fiume Trigno</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/3/2003, D.G.R. n°438 del 29/03/2005)</i>	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	<i>Il sito ricade in area sismica di zona 3. Comunque non si prevede la realizzazione di fabbricati o costruzioni</i>
<i>Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)</i>	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	<i>Il sito ricade in "zona mantenimento" per la qualità dell'aria, nella zona "superamento del valore bersaglio" per la protezione della salute e nella zona "Superamento dell'obiettivo a</i>

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

				<p><u>lungo termine e rispetto del valore bersaglio” per la protezione della vegetazione.</u></p> <p>Presso il sito sono presenti emissioni solo di tipo diffuso quali polveri per cui sono messi in atto misure di prevenzione e protezione, come descritte nell'apposito paragrafo</p>
Tutela dell'ambiente naturale				
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92, L.R. 21 giugno 1996, n. 38)	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Applicabile	Il sito non ricade in nessuna area naturale protetta
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Non applicabile	
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat '92/43/CE, Direttiva uccelli('79/409/CEE, DGR n. 4345/2001, DGR 451 del 24.08.2009)	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Applicabile	Il sito non ricade e nemmeno è vicino a nessuna area Rete natura
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
Tutela dei beni culturali e paesaggistici				
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, D.Lgs 42/04)	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito non ricade in area di beni storici, archeologici e paleontologici
Territori costieri (art. 142 c. 1 lett. a) Dlgs 42/04 e smi, L.R. 18/83)	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito non ricade in territorio costiero ma è più nell'entroterra
Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 c. 1 lett. c.; e L.R. 18/83 e s.m.i.)	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito presenta una distanza da laghi ben superiore a 300 m
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lett. d)	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito di trova ad una quota di circa 45 m sul livello del mare e quindi ben inferiore a 1200 m
Zone umide (DLgs. n. 42/04 testo in vigore art.142 comma 1 lett. i)	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito non ricade in zone umide
Zone di interesse archeologico (D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m) e PPR art. 14.	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito non ricade in zone di interesse archeologico

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.)	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	<u>Il confine del sito si trova a distanza tra maggiore di 10 m dal fosso Sabbione.</u> Trattasi di impianto esistente e funzionante che rientra all'interno del centro urbano di Pineto per cui ai sensi dell'art 80 della LR 18/83 la fascia di rispetto è 10 m
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico.	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	Il sito non è classificato come complessi di immobili, bellezze, ecc.
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	MICRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	Il sito non è un immobile destinato ad usi civici
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	<u>L'area interessata dall'attività di gestione rifiuti ricade in ambito CI Zona a trasformabilità condizionata</u>
	MICRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
Livelli di opportunità localizzative				
Aree destinate ad insediamenti produttivi e aree miste	MICRO	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Non Applicabile	
Dotazione di infrastrutture	MICRO	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Applicabile	Il sito è facilmente raggiungibile dalla S.S. 16 Adriatica sia da Nord che da Sud, percorrendo poi la Strada Provinciale per Atri per circa 2,5 km; il sito è facilmente raggiungibile anche dall'Autostrada A14 in quanto l'uscita Atri-Pineto si trova a circa 850 m dall'impianto stesso. Le vie di accesso all'azienda hanno larghezza e spazi di manovra adeguati per i mezzi pesanti che trasportano i rifiuti.
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	MICRO	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Applicabile	Il bacino di produzione dei rifiuti riguarda nello specifico tutta la zona di produzione del teramano. Esso è raggiungibile facilmente da buona parte della provincia di Teramo in un tempo massimo di 1 ora e 1/2.
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)	MICRO	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Applicabile	<u>La ditta RICICLO è stata autorizzato al RIP del 15/02/07 nello stesso sito che quindi è già interessato dalla presenza di un impianto di gestione</u>

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

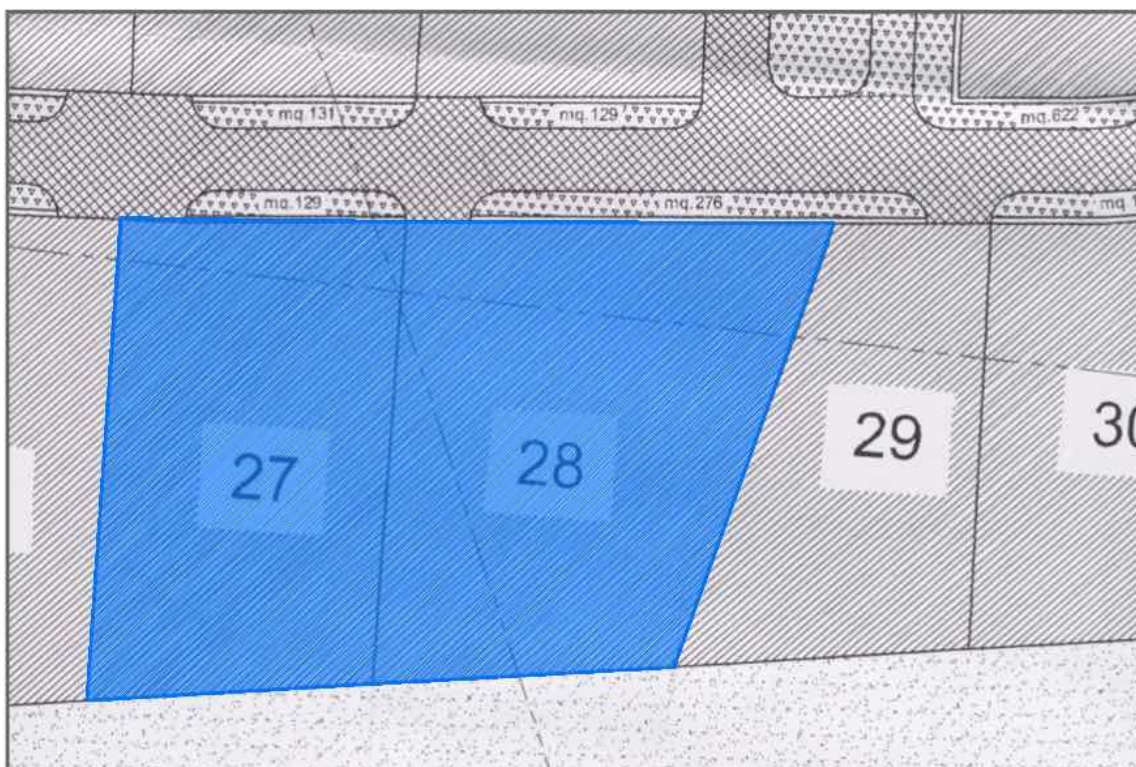
<i>Aree industriali dimesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.lgs 152/06)</i>	MICRO	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Applicabile	<i>L'impianto nasce in area artigianale attiva</i>
<i>Aree agricole a limitata vocazione produttiva</i>	MICRO	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Non Applicabile	

Come già detto, il sito nasce con analoga vocazione di deposito e lavorazioni inerti prima della normativa urbanistica per cui non sono presenti titoli edilizi e richieste/rilasciate autorizzazioni o nulla osta paesaggistici.

Con la presente richiesta la ditta intende chiedere solo un aumento dei quantitativi di rifiuti senza modifiche del layout, impianti, ecc Non saranno realizzate nuove opere, costruzioni o manufatti ma solo gestita nello stesso sito una maggiore quantità di inerti senza interventi di tipo edilizio/urbanistico/territoriale.

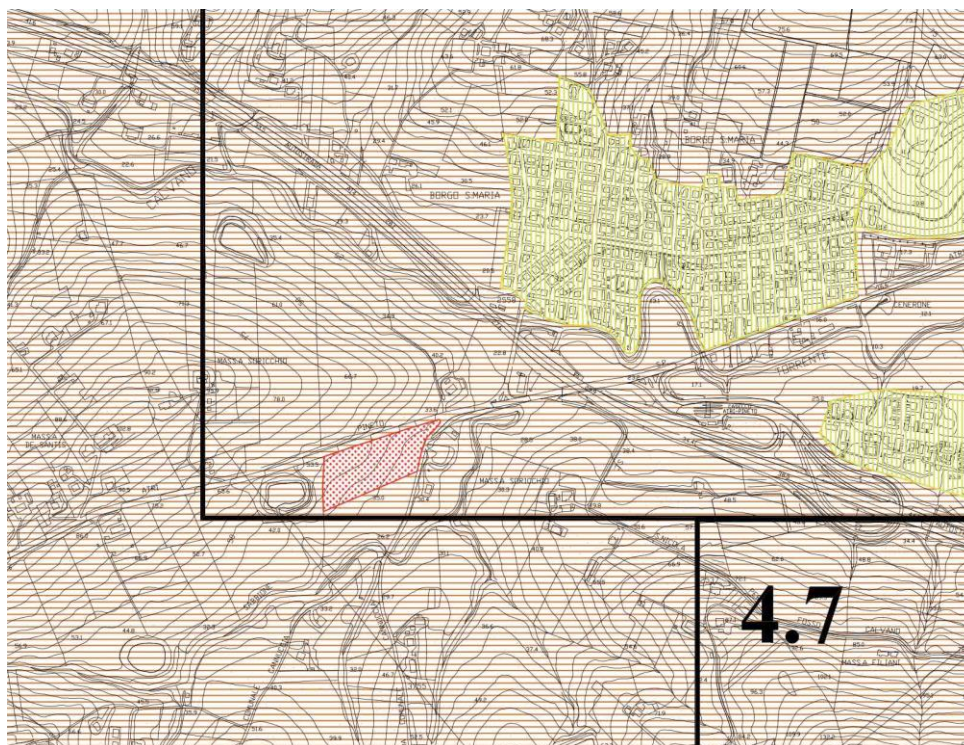
1.3.7 Analisi del PRG di Pineto

Nel vigente Piano Regolatore del Comune di Pineto l'area di intervento è classificata come zona Artigianale per le particelle 526 e 242 mentre è VERDE DI TUTELA per le particelle 247-260 per le quali è stata presentata richiesta al SUAP in data 20/12/2021 per cambio destinazione d'uso in deroga da verde di rispetto ad artigianale contestualmente al progetto di RISTRUTTURAZIONE, AMMODERNAMENTO ED AMPLIAMENTO AD UN IMPIANTO DI RECUPERO



1.3.8 Analisi del PCAC

Il comune di Pineto si è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica con Deliberazione del Consiglio Comunale Seduta del 28-10-16 Numero 51. La ditta AGROS ricade in Classe IV



LEGENDA DELLE CLASSI ACUSTICHE							
Classe acustica	Descrizione	Valori Limite in LAeq dB(A) nel periodo diurno e notturno					
		Emissione		Immissione		Qualità	
 I	AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE Rientrano in questa classe le aree nelle quali lo quieto rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione. Aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.	45	35	50	40	47	37
 II	AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali od artigianali.	50	40	55	45	52	42
 III	AREE DI TIPO MISTO Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.	55	45	60	50	57	47
 IV	AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali. Le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.	60	50	65	55	62	52
 V	AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsi di abitazioni.	65	55	70	60	67	57
 VI	AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.	65	65	70	70	70	70

Si faccia riferimento alla valutazione di impatto acustico trasmessa con la presente istanza da cui emerge il rispetto dei limiti acustici.

1.3.9 Classificazione sismica

Con il D.M. 14/07/84 sono state individuate le zone sismiche per la Regione Abruzzo. Successivamente la Regione, nell'ambito delle competenze che le sono attribuite dall'art. 94, c. 2, lett. a) del D.L.vo 112/98, ha provveduto all'individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, sulla base dei criteri generali approvati con Ordinanza del Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20.03.03.

Le norme tecniche approvate con la citata Ordinanza individuano, a differenza di quanto disposto precedentemente, quattro zone sismiche di suddivisione del territorio e riportano le norme progettuali e costruttive da adottare nelle singole zone; alla luce di tale nuova classificazione, tutto il territorio regionale risulta sismico. Ognuna delle 4 classi di sismicità individua un preciso valore di accelerazione orizzontale di picco atteso al suolo (ag), con probabilità di superamento del 10% in 50 anni secondo i valori mostrati nella

tabella successiva.

ZONA SISMICA	ACCELERAZIONE ORIZZONTALE CON PROBABILITÀ di SUPERAMENTO DEL 10% IN 50 ANNI (ag/g)
1	> 0.25
2	0.15 - 0.25
3	0.05 - 0.15
4	< 0.05

Per quanto attiene l'analogia con la precedente classificazione, le prime tre zone (zona 1, 2 e 3) sotto il profilo degli adempimenti previsti corrispondono alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre la zona 4 è di nuova introduzione e sostanzialmente coincide con la zona definita precedentemente come non sismica.

Dall'esame della carta delle zone sismiche della Regione Abruzzo redatta dalla Direzione OO.PP. e Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione dei rischi, risulta che il Comune di Pineto ricade in Zona 3. Il sito, pertanto, risulta compatibile con l'intervento.

1.3.10 Vincoli paesaggistici e aree protette

Attualmente, la legislazione relativa agli aspetti paesaggistici è normata dal Decreto Legislativo n. 42 del gennaio 2004 (“Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”) e s.m.i.

Il codice ricomprende sotto la categoria del “patrimonio culturale” sia i beni culturali, ovvero “le cose immobili e mobili che, ai sensi degli art. 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge e in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà”, sia quelli paesaggistici, cioè gli immobili e le aree indicati nell'art. 134 “costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge”. Le aree sottoposte a vincolo paesaggistico da tale decreto sono definite nella parte terza, in particolare dagli articoli 136 e 142, che sostanzialmente sostituiscono i vincoli della Legge 1497 del 1939 e della Legge 431 del 1985 (“Legge Galasso”).

Il sito in oggetto non ricade in alcuna area vincolata ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

2) INQUADRAMENTO PROGETTUALE

2.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'area dell'impianto, in seguito alla presente richiesta di modifica, coprirà una superficie totale di mq 9384 circa, suddivisa nei seguenti settore principali:

- AREA ACCETTAZIONE RIFIUTI in cui il rifiuto viene pesato e controllata la conformità e qualità del rifiuto in ingresso anche in seguito al controllo documentale (nel box ufficio)
- AREA MESSA IN RISERVA RIFIUTI (R13): i rifiuti sono scaricati, movimentati con mezzi meccanici e stoccati su area impermeabile dotata di raccolta delle acque e delimitata da blocchi prefabbricati
- AREA PER LE OPERAZIONI DI RECUPERO (R5): i rifiuti inerti sono movimentati per essere sottoposti all'eliminazione frazioni estranee (ferro, legno, carta, plastica, ecc), triturazione tramite il frantoio e selezione tramite il sistema di vagli.
- AREA DEPOSITO EoW: il materiale frantumato, vagliato e selezionato granulometricamente viene stoccato in apposite aree ai fini della vendita, previo controllo delle caratteristiche di conformità.
- AREA DEPOSITO TEMPORANEO RIFIUTI PRODOTTI: i rifiuti eventualmente prodotti dalla deferizzazione e dall'eliminazione delle frazioni estranee (carta, plastica, legno, ecc) sono stoccati in appositi contenitori sempre su area impermeabile.

La descrizione dell'impianto e dell'attività di recupero è contenuta nell'elaborato "Progetto preliminare" a cui si rimanda.

2.2 BACINO DI UTENZA e VIABILITA'

I rifiuti che arrivano presso l'impianto provengono principalmente da cantieri edili di terzi, soprattutto nelle province abruzzesi ma sono prodotti in appalti AGROS consistenti in attività di demolizione e costruzione sia stradale sia civile e abitazioni. Il trasporto dai cantieri all'impianto viene effettuato da mezzi autorizzati al trasporto rifiuti.

L'impianto è facilmente raggiungibile tramite la viabilità ordinaria. Esso si trova in una posizione particolarmente favorevole dal punto di vista della raggiungibilità da ogni direzione. Esso può essere raggiunto facilmente come segue:

DA NORD e da SUD: Autostrada A14 uscita ATRI-PINETO, proseguire verso nord direzione Atri lungo la Strada Provinciale per circa 1 km.

In alternativa, si può utilizzare la S.S. 16 Adriatica, prendendo sempre in direzione di Atri e proseguendo per circa 2,3 km.

La stazione ferroviaria più vicina è quella di Scerne di Pineto, a circa 2,5 km dall'impianto.

Il porto di Pescara, sito per l'appunto nella città di Pescara, si trova a circa 12 km dall'impianto.

L'accesso all'impianto AGROS/RICICLO avviene in genere quindi percorrendo dopo aver lasciato l'Autostrada, strade provinciali e comunali poco trafficate, che nel tratto di interesse dell'impianto sono frequentate essenzialmente da chi ha necessità di raggiungere le attività limitrofe

I mezzi che raggiungono l'impianto sono principalmente autocarri adibiti al trasporto di materiali edili e di materiale inerte. In particolare la ditta dispone di 7 mezzi autorizzati al trasporto rifiuti per cui il traffico conto proprio in ingresso/uscita è molto limitato.

Il numero dei passaggi di automezzi, relativi alla gestione dei rifiuti in seguito all'aumento dei quantitativi, ipotizzando un carico medio di circa 100 q.li è pari a:

59.000 ton/anno: 10 ton/trasporto = circa 5.900 viaggi annui in ingresso ovvero circa 25 viaggi andata e ritorno al giorno.

Questa situazione si verifica come peggiore condizione nel momento in cui l'azienda raggiunga il massimo del quantitativo da autorizzare di 59.000 tonn/anno di rifiuti in ingresso.

2.3 ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE

L'impianto della ditta AGROS sas sito in terreno in affitto alla AGROS sas da molti anni, tutto di proprietà della ditta RICICLO Srl, per cui l'azienda avrebbe molte difficoltà a dover svolgere l'attività altrove. Trattandosi inoltre di impianto esistente e già in esercizio sarebbe molto gravoso dover spostare il materiale e le attrezzature, visti anche gli investimenti fatti.

Al momento non sono quindi possibili altre alternative localizzative.

2.4 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Non si prevedono possibilità del verificarsi di incidenti o situazioni di emergenza significativi che possano comportare una contaminazione delle matrici ambientali.

Tutte le fasi lavorative svolte all'interno dell'impianto saranno organizzate in modo da evitare pericoli per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possano recare pregiudizio all'ambiente.

Cautele che saranno adottate per evitare danni all'ambiente ed a terzi sono di seguito elencate:

1. allontanamento di tutte le persone estranee, o comunque non interessate durante le operazioni di messa in riserva e recupero.
2. divieto di fumare, mangiare o bere durante le operazioni.
3. utilizzo di attrezzature idonee ed in buona efficienza.
4. utilizzo di idonei mezzi di protezione individuale quali indumenti protettivi, scarpe antinfortunistiche, guanti contro rischi meccanici, otoprotettori.
5. Presenza e controllo periodico affidato a ditta esterna specializzata di mezzi di estinzione incendi
6. il periodico controllo dei sistemi di sicurezza in dotazione e la sostituzione in caso di inefficienza anche parziale.
7. Formazione dei lavoratori addetti alla squadra antincendio e gestione delle emergenze per attività a medio rischio ai sensi del DM 10.03.1998 e al primo soccorso ai sensi del DM 388.03.
8. informazione e formazione dei lavoratori addetti sui comportamenti da seguire in caso di emergenza.
9. continuo monitoraggio con i migliori mezzi a disposizione ed il controllo di tutte le possibili cause di rischio e/o di inquinamento.

2.5 PIANO DI RIPRISTINO DELL'AREA

Al fine di ripristinare l'area il gestore, ad una eventuale chiusura della attività, opererà in modo tale da riportare la zona, se possibile, alle precedenti condizioni, o comunque allontanerà tutte le fonti di pericolo e/o di inquinamento.

La cessazione dell'attività comporterà:

- rimozione di macchine e attrezzature di lavoro;
- analisi di controllo e classificazione dei rifiuti eventualmente presenti o generati dall'attività;
- stoccaggio dei rifiuti per tipologia omogenea in appositi contenitori o in cumuli separati identificati tramite apposita cartellonistica;
- smantellamento ovvero rimozione dei serbatoi e impianti tecnologici.
- pulizia e bonifica del piazzale mediante rimozione del materiale presenti

3) INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Di seguito verranno illustrati i diversi aspetti ambientali dell'opera in oggetto ed i componenti ambientali che possono subire un pregiudizio dall'opera, anche in relazione alla sua localizzazione.

In dettaglio, le componenti ambientali individuate ai fini dello studio sono:

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Flora, fauna, ecosistemi
- Rumore e vibrazioni
- Radiazioni
- Paesaggio
- Utilizzo risorse naturali
- Assetto territoriale

3.1 ATMOSFERA

La ditta AGROS opera da qualche anno nella stessa zona e nello stesso lotto di proprietà. La situazione attuale relativa alle condizioni di qualità dell'aria non si conoscono data la mancanza di stazioni di rilevamento e monitoraggio degli inquinanti nella zona dei Comuni di Pineto o Atri.

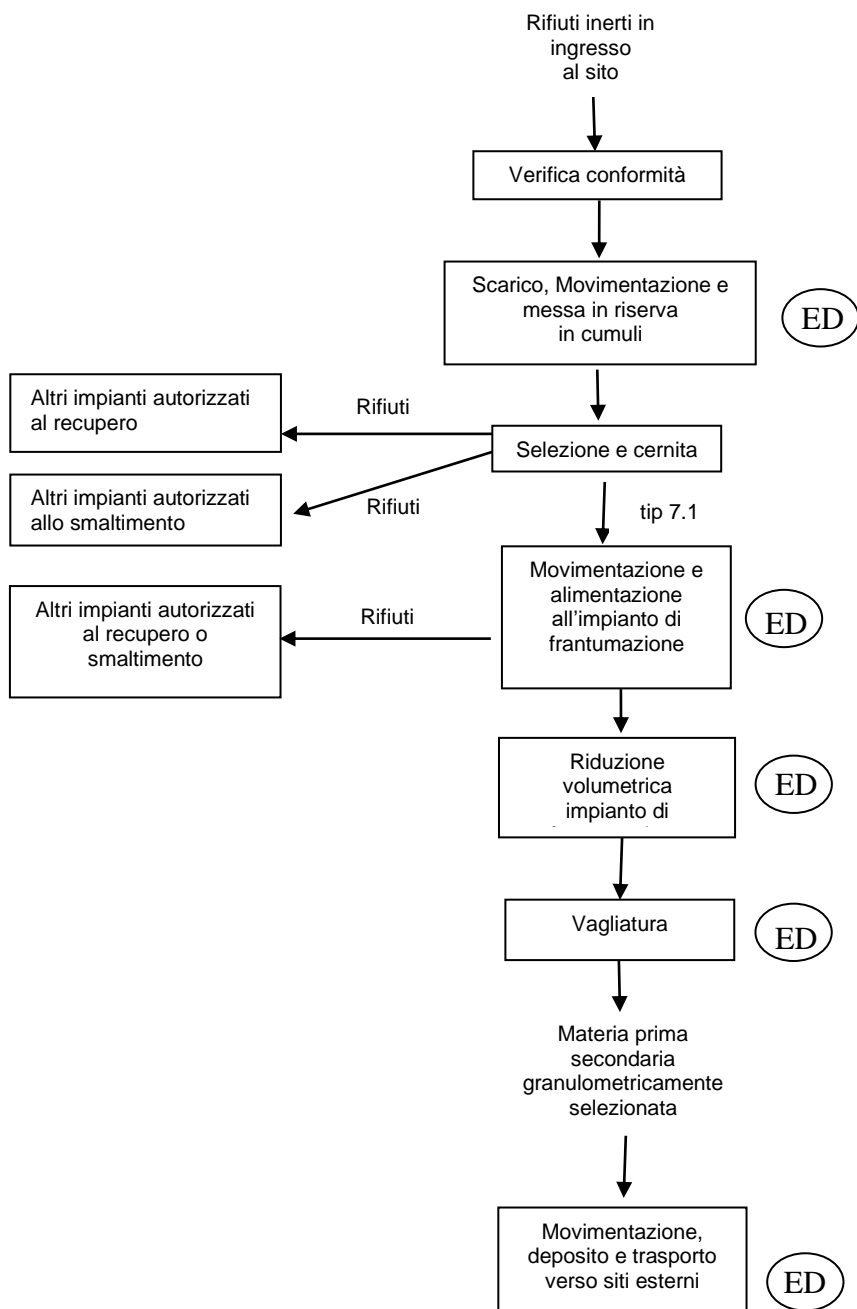
La qualità dell'aria della zona, invece, è quella tipica di una zona artigianale di media densità, all'interno della quale si trovano altri impianti produttivi, una palestra e alcune attività di vendita all'ingrosso di materiali per l'edilizia.

Presso l'impianto della ditta AGROS Sas sono presenti ed autorizzate solo emissioni diffuse come di seguito indicate nella vigente AUA:

Emissione	Tipologia	Provenienza	Tipo di sostanza
ED01	Diffusa	Erosione del vento cumulo stoccaggio	Polveri
ED02	Diffusa	Scarico rifiuti	Polveri
ED03	Diffusa	Carico frantoio	Polveri
ED04	Diffusa	Frantumazione	Polveri
ED05	Diffusa	Nastro trasportatore	Polveri
ED06	Diffusa	Vagliatura fine	Polveri
ED07	Diffusa	Nastro trasportatore	Polveri
ED08	Diffusa	Movimentazione cumuli	Polveri
ED09	Diffusa	Erosione del vento cumuli MPS	Polveri

Rispetto a quanto autorizzato non cambia numero e tipologia di sorgenti diffuse in quanto viene sempre svolta l'attività di movimentazione e lavorazione (frantumazione e vagliatura) di rifiuti inerti (tipologia 7.1) e le nuove tipologie di rifiuti che si intendono integrare sono non polverulente, ad eccezione dei materiali inerti come terra e roccia da scavo e fresato che sono movimentate e stoccate.

SCHEMA DI FLUSSO LAVORAZIONE INERTI



Le emissioni diffuse, non tecnicamente convogliabili a causa della natura polverulenta della materia prima e seconda lavorata, sono limitate e ridotte al minimo adottando idonei accorgimenti di gestione e misure di prevenzione come dimostrato dall'applicazione dei metodi di cui alle Linee guida della Regione Toscana da cui si evince che, adottando le misure di prevenzione, la produzione delle emissioni diffuse di polveri generate dall'attività in oggetto è accettabile.

Nello specifico, sono adottate le seguenti misure di mitigazione:

- presenza di vegetazione lungo il lato sud;
- gli autocarri dell'azienda, che trasportano materiale inerte proveniente dai cantieri, sono automuniti di teli per la copertura del cassone
- durante il trasporto viene rispettato un limite di velocità di 30 km/h sia all'interno dell'impianto che nella strada prospiciente;
- divieto di movimentare i cumuli in caso di vento di velocità maggiore di 5m/s
- divieto di frantumare in caso di vento di velocità maggiore di 5m/s
- bagnatura del piazzale, delle vie di transito e del materiale in cumulo tramite gli irrigatori presenti nel piazzale.
- bagnatura del materiale durante la frantumazione tramite gli ugelli di cui è dotato internamente l'impianto di frantumazione. Tali ugelli sono collegati direttamente ai rubinetti della rete idrica di cui la ditta si è dotata.
- gli autocarri dell'azienda, che trasportano materiale inerte proveniente dai cantieri, sono automuniti di teli per la copertura del cassone

STIMA DELLE EMISSIONI DIFFUSE

La ditta AGROS sas svolge presso la sede operativa di Via Maestri del Lavoro, 7 a Pineto è in attività nella messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti non pericolosi attraverso un'impiantistica di riduzione dimensionale e selezione granulometrica.

Di seguito le tipologie e quantitativi che si chiedono di autorizzare relative ai rifiuti polverulenti:

Tipologia	Operazione Recupero	Q.tà t/anno	Q.tà t/giorno
7.1.	R13- R5	44.000	c.a. 176
7.6	R13-R5	3.000	c.a. 12
7.31bis	R13	4.900	c.a. 20
TOT		51.900	c.a. 208

Poiché al momento non sono disponibili né metodi né indicazioni in merito alla valutazione delle emissioni diffuse nella normativa attuale, si farà riferimento alle "Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" dell'Agenzia regionale per la Protezione ambientale della Toscana, che propone metodi di stima delle emissioni di particolato, provenienti principalmente da dati e modelli dell'US-EPA.

ANALISI DEL PROCESSO

L'attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi è finalizzata alla produzione di materie prime destinate all'edilizia segue il ciclo lavorativo descritto di seguito:

Fase 1 (Ingresso rifiuti e verifica di conformità):

I rifiuti provenienti da attività di demolizione o costruzione o da scavo vengono raccolti nei cantieri di produzione e trasportati con idonei mezzi di proprietà aziendale o di terzi all'impianto di recupero, dove vengono sottoposti a verifica di conformità. Se al controllo il rifiuto è considerato ammissibile, viene fatto entrare per scaricare il materiale. I mezzi di trasporto arrivano all'impianto percorrendo strada asfaltata ed entrano all'interno seguendo la viabilità interna, sistemata con sottofondo stradale, per raggiungere l'area pavimentata di messa in riserva dei rifiuti.

Il quantitativo totale annuale richiesto è di circa 51.900 tonn, pari in media a circa 208 tonn/giorno, considerando circa 250 giornate lavorative (51.900 tonn/250). Tenendo conto che in genere i mezzi che conferiscono all'impianto scaricano circa 10 tonn si ipotizzano in media 20 viaggi al giorno. I rifiuti trasportati e scaricati andranno ad alimentare i cumuli negli appositi settori, indicati in planimetria, tenendo presente il limite di messa in riserva autorizzato.

Si assumono trascurabili le emissioni dovute ai motori dei camion così come quelle dovute al sollevamento di polveri nel piazzale visto che le velocità di transito all'interno dell'impianto sono estremamente basse.

Fase 2 (Movimentazione e stoccaggio dei rifiuti in ingresso):

I rifiuti conferiti vengono messi in riserva (R13) nell'area prevista, in attesa di essere sottoposti alle successive operazioni di recupero.

Fase 3 (Selezione e cernita della frazione indesiderata):

I rifiuti vengono sottoposti all'eliminazione della frazione indesiderata eventualmente presente: l'eliminazione della frazione indesiderata (composta principalmente da plastica, metalli, e legno) è eseguita da un addetto mediante l'utilizzo di mezzi meccanici o manuali per le frazioni di dimensioni maggiori, mentre la parte residuale è eliminata direttamente dall'impianto di frantumazione, dotato anche di deferrizzatore. I rifiuti risultanti dalle operazioni di eliminazione della frazione indesiderata vengono divisi per tipologia, nelle aree previste, e avviati a loro volta a recupero e/o smaltimento mediante il conferimento a soggetti autorizzati.

Fase 4 (Movimentazione e alimentazione agli impianti di lavorazione):

I rifiuti in ingresso sono alimentati nella tramoggia di carico mediante pala meccanica per passare alle successive fasi di lavorazione nell'impianto di recupero inerti.

Fase 5 (Frantumazione)

Nell'impianto di lavorazione inerti alimentato dai rifiuti in ingresso (tipologia 7.1) viene frantumato all'interno del frantoio e del mulino e poi alimentato alla tramoggia che alimenta i vagli.

Fase 6 (Vagliatura)

Il vaglio è costituito da una tramoggia di carico, che alimenta, tramite un vibro-alimentatore, un nastro trasportatore che a sua volta scarica in un vaglio vibrante per la separazione del materiale secondo distinte granulometrie costituite.

Fase 7 (Movimentazione prodotto finito e trasporto esterno)

Il materiale ottenuto dalle fasi di recupero e lavorazione viene quindi stoccato negli appositi spazi e riutilizzato o commercializzato conformemente a quanto previsto dalla specifica tipologia di attività dell'Allegato 1 del D.M. 05/02/1998 e smi.

TEMPI DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

Le operazioni sopra descritte non hanno una durata ben precisa e non avvengono in date o orari prestabiliti o programmabili poiché dipendono dalle attività di cantiere in cui i rifiuti sono prodotti e da quando questi vengono trasportati presso il sito. Inoltre, le attività dell'impianto sono legate alla necessità da parte della ditta di produrre materia prima seconda e di utilizzarla presso i cantieri.

Il processo quindi può essere svolto in qualsiasi momento durante l'apertura dell'impianto ovvero dal lunedì al venerdì durante il giorno.

Si possono stimare al massimo: 8 ore al giorno – 5 giorni a settimana – 50 settimane/anno – modalità discontinua. Di conseguenza si hanno in media 208 tonn/giorno = 26 tonn/h in totale, di cui circa 22 tonn/h degli inerti alimentati al frantumatore/mulino.

ELENCO DEI PROCESSI CHE GENERANO EMISSIONI DIFFUSE

Per la stima delle emissioni prodotte dall'impianto, esso è stato schematicamente composto da:

- a) scarico camion in ingresso impianto
- b) messa in riserva rifiuti in cumuli
- c) tramoggia di carico: il materiale da frantumare viene immesso direttamente nella tramoggia di carico tramite una pala meccanica
- d) nastro alimentazione frantumatore e mulino
- e) frantumatore+mulino
- f) nastro scarico materiale macinato

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

- g) tramoggia di carico del vaglio: il materiale macinato viene immesso nella tramoggia di carico
- h) vibro-alimentatore
- i) nastro trasportatore
- j) n°5 vagli
- k) scarico materiale lavorato in cumuli
- l) deposito materiale lavorato
- m) carico materiale lavorato
- n) scarico EoW nel settore di deposito
- o) deposito EoW

Per le attività **a)** e **dalla c) alla k)** si considerano i fattori di emissione con abbattimento (se specificati) riportati nella tabella seguente.

Si segnala, infatti, che tutte le attività di produzione sono dotate di un sistema di irrigazione per il contenimento delle emissioni diffuse (bagnatura).

Tabella 2: Processi relativi alle attività di frantumazione, macinazione e agglomerazione, fattori di emissione per il PM10

Attività di frantumazione e macinazione (tab. 11.19.2-1)	Codice SCC	Fattore di emissione senza abbattimento (kg/Mg)	Abbattimento o mitigazione	Fattore di emissione con abbattimento (kg/Mg)	Efficienza di rimozione %
estrazione con perforazione (drilling unfragment stone)	3-05-020-10	4 E-05			
frantumazione primaria 75 – 300mm (primary crushing)	3-05-020-01		Bagnatura con acqua		
frantumazione secondaria 25 – 100mm (secondary crushing)	3-05-020-02	0.0043		3.7E-04	91
frantumazione terziaria 5 – 25mm (tertiary crushing)	3-05-020-03	0.0012		2.7E-04	77
frantumazione fine (fine crushing)	3-05-020-05	0.0075		6 E-04	92
vagliatura (screening)	3-05-020-02, 03, 04,15	0.0043		3.7E-04	91
vagliatura fine < 5mm (fine screening)	3-05-020-21	0.036		0.0011	97
nastro trasportatore – nel punto di trasferimento (conveyor transfer point)	3-05-020-06	5.5E-04	Copertura o inscatolamento	2.3E-05	96
scarico camion - alla tramoggia, rocce (truck unloading-fragmented stone)	3-05-020-31	8 E-06	Bagnatura con acqua	-	-
scarico camion - alla griglia (truck unloading and grizzly feeder)		5 E-05		-	-
carico camion - dal nastro trasportatore, rocce frantumate (truck loading-conveyor, crushed stone)	3-05-020-32				
carico camion (truck loading)	3-05-020-33				

Continua Tabella 2

Da questi dati e secondo quanto riportato al punto 1.1 delle Linee Guida per la Valutazione delle Emissioni Diffuse, si ottengono i seguenti valori di emissione media oraria.

Attività	Parametri e mitigazioni	Fattore di emissione kg/tonn	Quantità tonn/h	Emissione media oraria g/h
a) scarico camion in ingresso impianto	bagnatura	8,0E-06	26	0,06
c) tramoggia di carico	bagnatura	8,0E-06	22	0,06
d) nastro alimentazione frantoio +mulino	bagnatura	2,3E-05	22	0,17
e) mulino +frantoio	bagnatura	3,7E-04	22	2,8
f) nastro scarico materiale macinato	bagnatura	2,3E-05	22	0,17
g) tramoggia di carico del vaglio	bagnatura	8,0E-06	22	0,06
h) vibro-alimentatore	bagnatura	3,7E-04	22	2,7
i) nastro trasportatore	bagnatura	2,3E-05	22	0,17
j) vaglio vibrante	bagnatura	3,7E-04	22	2,7
k) nastri trasportatori di scarico	bagnatura	2,3E-05	22	0,17
m) carico materiale lavorato	bagnatura	8,0E-06	22	0,06
n) scarico EoW area di deposito	bagnatura	8,0E-06	22	0,06
			TOT	27,36

Per le attività **b)**, **l)** ed **n)** sono da valutare le emissioni causate dall'erosione del vento sui cumuli soggetti a movimentazione. A tal proposito si considerano i fattori di emissione areali per ogni movimentazione riportati nella tabella seguente:

Tabella 7 Fattori di emissione areali per ogni movimentazione, per ciascun tipo di particolato

cumuli alti $H/D > 0.2$	
	$EF_i (kg/m^2)$
PTS	1.6E-05
PM ₁₀	7.9E-06
PM _{2.5}	1.26E-06
cumuli bassi $H/D \leq 0.2$	
	$EF_i (kg/m^2)$
PTS	5.1E-04
PM ₁₀	2.5 E-04
PM _{2.5}	3.8 E-05

Considerando che lo stoccaggio dei rifiuti avviene in cumuli e che i cumuli hanno una forma conica o tronco-conica con la base pari all'area del settore di stoccaggio, secondo quanto riportato al punto 1.4 delle Linee Guida per la Valutazione delle Emissioni Diffuse, considerando la somma dei cumuli di rifiuti, la somma dei cumuli del materiale lavorato e la somma dei cumuli eow, si ottengono i seguenti valori di emissione media oraria.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

Attività	Parametri e mitigazioni	Fattore di emissione kg/m ²	movh -	a m ²	Emissione media oraria g/h
b) messa in riserva in cumuli (<i>Erosione del vento</i>)	Cumulo alto	7,9E-06	10	900	71,1
l) deposito materiale lavorato in cumuli (<i>Erosione del vento</i>)	Cumulo alto	7,9E-06	10	400	31,6
n) deposito EoW (<i>Erosione del vento</i>)	Cumulo alto	7,9E-06	10	500	39,5
TOT					142,2

Si osserva che complessivamente l'emissione media oraria è di circa $27,36+142,2 = 169,55 \text{ g/h} < 174 \text{ g/h}$.

Considerando che in quanto il recettore sensibile (abitazione) più vicino si trova, dopo l'ampliamento verso sud, a circa 90 m dal confine dell'impianto ovvero ad una distanza compresa tra 50 e 100 m dalle sorgenti emissive e che le giornate lavorative non superano le 250 l'anno il valore ottenuto comporta "nessuna azione", se raffrontato con le soglie delle Linee guida.

Tabella 16 Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso tra 250 e 200 giorni/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	risultato
0 ÷ 50	<79	Nessuna azione
	79 ÷ 158	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 158	Non compatibile (*)
50 ÷ 100	<174	Nessuna azione
	174 ÷ 347	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 347	Non compatibile (*)
100 ÷ 150	<360	Nessuna azione
	360 ÷ 720	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 720	Non compatibile (*)
>150	<493	Nessuna azione
	493 ÷ 986	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 986	Non compatibile (*)

(*) fermo restando che in ogni caso è possibile effettuare una valutazione modellistica che produca una quantificazione dell'impatto da confrontare con i valori limite di legge per la qualità dell'aria, e che quindi eventualmente dimostri la compatibilità ambientale dell'emissione.

3.2 ACQUE

SCARICO ACQUE

Nel ciclo lavorativo svolto dalla ditta AGROS sas l'acqua non viene utilizzata in nessuna fase per cui non si hanno acque di scarico di tipo industriale.

Per quanto riguarda, invece, la raccolta delle acque meteoriche che insistono sulle aree destinate allo stoccaggio rifiuti, è presente l'impermeabilizzare di dette superfici con cemento. Inoltre sarà impermeabilizzata con geomembrana anche la pavimentazione dei depositi di materiale lavorato in uscita dai vagli. La superficie totale impermeabilizzata è di circa 3000 mq ed ha una pendenza tale da raccogliere e convogliare le acque meteoriche incidenti su di essa verso il sistema di trattamento e scarico al corpo recettore. Il sistema di canalizzazione, raccolta, trattamento e convogliamento verso il corpo recettore (fosso Sabbione) delle acque meteoriche permette l'adeguato trattamento delle acque di prima pioggia.

In particolare, per il trattamento e il successivo scarico delle acque di prima pioggia sarà dismesso l'impianto di prima pioggia esistente per problemi di quote e dislivelli e sarà installato un nuovo impianto dimensionato per 5000 mq costituito da un pozzetto scolmatore di by-pass, da vasche di accumulo e sedimentazione delle acque (da 20 mc) e da un disoleatore con filtro a coalescenza; infine segue il pozzetto fiscale di campionamento e quello di raccordo con le acque di secondo pioggia che insieme a quelle depurate derivanti dall'impianto vengono scaricate nel Fosso Sabbione. Tale impianto di prima pioggia è dimensionato per una superficie di 5000 mq quindi adeguato in seguito alla modifica di ampliamento.

Le acque di scarico dei servizi domestici sono scaricate in pubblica fognatura.

Le acque di scolo della nebulizzazione dei cumuli verranno anch'esse avviate all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia.

3.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

I rifiuti in ingresso quali materiali provenienti da attività di demolizione o costruzione o rifiuti vari (legno, imballaggi, carta, plastica, metalli, ecc) sono stoccati su una apposita superficie impermeabilizzata o in cassoni che permettono la separazione con il suolo sottostante e quindi evitano una eventuale contaminazione.

Dall'attività di recupero si possono generare rifiuti non pericolosi quali ad esempio metalli ferrosi, legno, plastica, carta e cartone ecc. per i quali è previsto lo stoccaggio in cassoni nella stessa area impermeabilizzata.

Infine si precisa che:

- ✓ non state realizzate strutture interrato che possano interferire con la falda freatica;
- ✓ le opere nel loro complesso non modificano la morfologia dei luoghi in forma definitiva in quanto non sono stati eseguiti importanti lavori di scavo e di riporto ma solo rimodellamento dei profili.
- ✓ non sono presenti nelle aree d'intervento fossati o canali di raccolta delle acque correnti superficiali; l'attività di recupero rifiuti non creerà ostacoli al naturale deflusso delle acque.

Quindi dall'analisi degli elementi sopra esposti è possibile affermare che le attività che verranno svolte nel centro di recupero rifiuti non determineranno delle condizioni di rischio d'inquinamento né per la falda freatica, né per il terreno dove i rifiuti verranno stoccati.

3.4 RUMORE E VIBRAZIONI

L'influenza dell'impianto sul clima acustico della zona è sostanzialmente dovuta ai macchinari impiegati (frantumatore e mezzi d'opera).

Il Comune di Pineto ha adottato un proprio piano di zonizzazione acustica.

Dalla Valutazione previsionale di impatto acustico sulla base di misure effettuate in campo durante la lavorazione nel solo periodo diurno, emerge che sono rispettati i valori limite per cui l'attività è compatibile con l'area in cui è insediata.

I macchinari utilizzati all'aperto devono essere dotati di certificato di conformità e avere caratteristiche e requisiti rispondenti alle richieste della direttiva 14/CE/00 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, dell'8 maggio 2000, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'emissione acustica" delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto.

La produzione di vibrazioni trasmissibili al contorno dell'attività è da considerarsi non significativa in quanto legata principalmente al transito dei mezzi. Poiché tali mezzi hanno comunque l'obbligo di procedere a velocità ridotta per limitare l'impatto delle polveri anche le vibrazioni trasmesse saranno molto limitate.

3.5 RADIAZIONI

L'attività che si svolge nel sito in oggetto non genera radiazioni di alcun tipo né ionizzanti, né radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti.

3.6 PAESAGGIO

L'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in una zona artigianale. La tipologia delle lavorazioni prevede l'accatastamento in cumuli di inerti che non danneggia il paesaggio circostante; inoltre l'area è in parte delimitata da essenze arboree locali che impediscono di vedere l'impianto.

3.7 UTILIZZO RISORSE NATURALI

L'attività di stoccaggio e recupero rifiuti inerti prevede l'utilizzo di risorse naturali quali l'acqua prelevata da pozzo con cui viene effettuata l'irrigazione del piazzale e dei cumuli per abbattere le polveri.

Il quantitativo di acqua utilizzato è comunque limitato, soprattutto in autunno ed inverno, ed è tale da non alterare in maniera significativa il deflusso naturale delle acque di falda.

Si può infine sottolineare che l'obiettivo dell'impianto di recupero è quello di recuperare la quantità di rifiuti inerti prodotti per produrre materie prime secondarie, permettendo di ridurre l'impatto ambientale determinato dallo smaltimento di tali rifiuti e diminuendo i quantitativi di materia prima proveniente dall'estrazione dalle cave.

3.8 ASSETTO TERRITORIALE E CUMULO CON ALTRE ATTIVITÀ

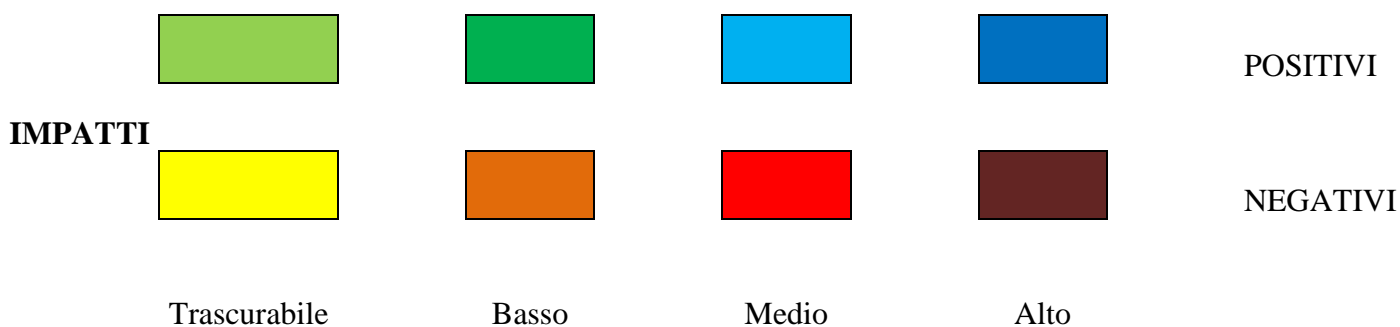
L'attività svolta dalla ditta in oggetto determina benefici alla popolazione in termini di servizio offerto per il recupero dei rifiuti inerti o vari provenienti da costruzione e demolizione nelle attività di cantiere. Inoltre l'azienda dà un contributo anche dal punto di vista occupazionale in quanto i dipendenti dell'azienda sono tutti delle zone limitrofe.

Gli impatti negativi legati alla produzione di polveri e alle emissioni sonore sono limitati grazie agli interventi di mitigazioni messi in opera quali nebulizzazione, basse velocità dei mezzi, presenza di teli di copertura cassoni dei mezzi, ecc.

3.9 MATRICE DEGLI IMPATTI GENERATI IN FASE DI ESERCIZIO

Trattasi di impianto già esistente e realizzato per cui si andranno a valutare solo gli impatti in fase di esercizio e non anche quelli in fase di realizzazione. Gli impatti sono considerati alla luce delle misure preventive e protettive adottate per limitare tali impatti quindi presenza di irrigazione nel piazzale per abbattere la produzione di polvere, raccolta delle acque di prima pioggia, impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio rifiuti, ecc.

MATRICE	FATTORI DI IMPATTO	EMISSIONI IN ATMOSFERA	SCARICHI IDRICI	EMISSIONI SONORE	NATURALI CONSUMO RISORSE	RIFIUTI	TRAFFICO VEICOLI	INCIDENTI/EMERGENZE
SISTEMA AMBIENTALE								
ATMOSFERA		Alto					Medio	
ACQUE			Medio		Alto			
SUOLO E SOTTOSUOLO					Medio	Alto		
FLORA E FAUNA				Medio				Alto
PAESAGGIO								Medio
ASSETTO TERRITORIALE		Medio		Medio		Alto		Alto



Le matrici sopra riportate riassumono quanto analizzato nei precedenti paragrafi. E' evidente che l'opera proposta, sia per le caratteristiche dimensionali del progetto, sia per le attività di gestione dei rifiuti che sono in essere in fase di esercizio, non presenta elementi di rilevante criticità per le componenti ambientali considerate.

In ragione delle caratteristiche dei fattori d'impatto individuati, considerate in maniera conforme a quanto indicato nella D.G.R. n.° 119/2002 e s.m.i., la magnitudo degli impatti negativi è stata ritenuta al più bassa, mentre risulta evidente che la l'impianto in oggetto presenta evidenti aspetti benefici in termini occupazionali e di sostegno oltre che una riduzione dell'invio a discarica dei rifiuti e riduzione di consumo di materia prima vergine sostituita dalla materia prima seconda ottenuta dal recupero, da intendere pertanto come impatto positivo non trascurabile.

Si ritiene pertanto ragionevole affermare che l'opera proposta non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ordinaria.

4) CONCLUSIONI

Da quanto sopra esposto si evince che l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi della ditta AGROS sas, già esistente ed autorizzato fino a 10 tonn/giorno per l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico, ambientale, archeologico né ricade all'interno di aree naturali protette.

L'attività di recupero rifiuti inerti svolta nell'impianto ha grande valenza sociale e ambientale in quanto evita lo smaltimento del materiale in discarica bensì favorisce la sua reimmissione in un ciclo produttivo in luogo di materia prima vergine quindi riduzione del consumo di risorse naturali.

Infine l'attività comporta degli impatti ambientali assolutamente limitati grazie alle misure di mitigazioni adottate che si dimostrano efficienti per raggiungere un adeguato livello di protezione ambientale.

Dall'analisi del contesto ambientale di riferimento, sulla scorta dei fattori di impatto potenziale individuati, emerge una piena compatibilità del progetto comportante il superante di 10 tonn/giorno di rifiuti da recuperare; ciò fa ritenere che lo stesso possa essere escluso dalla procedura di valutazione ambientale, in accordo con quanto stabilito al comma 5, art. 20, del D.L.vo 3 Aprile 2006 , n. 152 e s.m.i.

Pineto, lì 18/01/2022

Firma del titolare/Responsabile rappresentante
di Vallese Valentina & C.
Via Monte di San 1 - 64082 ATRI (TE)
Partita IVA 01016780676

La ditta



Il tecnico